

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Oggi l'incontro  
Erhard-De Gaulle

A pagina 3 le corrispondenze  
da Parigi e da Berlino

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale  
dell'Unità  
Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di SIENA raggiungerà l'obiettivo.  
La Federazione di TARANTO lo supererà di 500 copie

Alle strette la discussione nella  
maggioranza sulla politica economica

I medici non sperano più

## Churchill sempre gravissimo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18.

Sir Winston, nella sua battaglia contro la morte, sta lentamente e inesorabilmente «perdendo terreno», così come si esprimono oggi i bollettini medici e i giornali nei loro titoli cubitali.

Oggi si è ufficialmente saputo che Churchill «ha trascorso una notte tranquilla, è un po' più debole ma, per il resto, non vi è niente altro da segnalare». Un analogo annuncio è stato dato questa sera verso le 23. La situazione invariata significa che il coma persiste mentre il paziente, senza rispondere al trattamento medico, indietreggia ora per ora e va lentamente sprofondando. Nella piccola e nascosta strada dove si affaccia la casa di Churchill, decine e decine di rappresentanti dei vari partiti di comunicazione sono da giorni accampati accanto ai loro strumenti del mestiere: telecamere, cineprese e macchine fotografiche, in attesa di «informare» il mondo. Per il momento i riporti e i comunicatori continuano a registrare i movimenti della folla nel suo pellegrinaggio davanti alla casa di Churchill.

Per quanto la politica sia foratamente inerte, la seconda linea, l'ormai prossima scadenza dei famosi «cento giorni» di Wilson (ne mancano solo cinque) induce ai bilanci dell'operato governativo in questo primo periodo, che avrebbe dovuto registrare il secondo anno di un impetuoso balzo in avanti. L'attenzione si rivolge questa settimana alla fondamentale questione della politica dei redditi, che dovrebbe costituire il centro motore attorno al quale ruoterà il programma economico del governo. Si dice che i sindacati e i datori di lavoro, dopo la «dichiarazione di intenti» del mese scorso, siano ormai vicini a un accordo per la costituzione di un apposito organismo bilaterale incaricato di controllare da un lato i redditi, e, dall'altro, i prezzi.

I recenti aumenti di molti articoli sul mercato spingono il governo ad accelerare i tempi ma il molto scetticismo sui possibili risultati che esso potrà ottenere. Si è infatti lontani ancora dalla applicazione della politica dei redditi che, anche nella migliore delle ipotesi, non potrà cominciare a svilupparsi prima dell'estate. I redditi saranno stabiliti i criteri in base ai quali l'economia deve operare: cioè le scelte di fondo, sotto forma di «norme», eventualmente contenute nel rapporto che il ministro per gli affari nazionali, George Brown, spera di sottoporre di questa mese al consiglio nazionale per lo sviluppo economico, di cui fanno parte i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il governo inglese ha infatti portato a termine, durante lo scorso week-end, una esauriente rassegna della situazione economica durante una di quelle riunioni plenarie di chequers, residenti alla campagna del primo ministro, che sono ormai diventate abituali del metodo di lavoro di Wilson.

All'ordine del giorno di questa riunione «confidenziale» era la situazione nel settore delle esportazioni, ma le discussioni hanno finito con lo spaziare su tutto il terreno economico, e gli orientamenti che ne sono emersi potrebbero dare il via a un nuovo indirizzo nella azione governativa a distanza di tre mesi dalle elezioni dei laburisti. Wilson avrebbe dovuto fare in proposito una dichiarazione in Parlamento martedì prossimo, seguita da un'apparizione televisiva in cui avrebbe sottolineato davanti alla camera la importanza della ripresa produttiva della Gran Bretagna e l'imperativo della conquista dei mercati stranieri mediante le tante desiderato aumente delle esportazioni.

Leo Vestri

# Giovedì il piano all'esame

## La carne e il Colombo del governo

### La carne e il Colombo

FORSE L'ON. COLOMBO è un vegetariano. Oppure — e questa ipotesi ci sembra più verosimile — non si preoccupa di sostenere con la verità dei fatti quello che dice. Dunque: secondo lui la politica congiunturale «non ha colpito i consumi essenziali delle classi lavoratrici». Questa, per parlar chiaro, è una bugia. Dai dati pubblicati da tutti i giornali risulta esattamente il contrario. La Stampa di Torino, citando rilevazioni statistiche dell'amministrazione comunale, ha documentato che nel 1964 il consumo della carne — in questo che è il maggior centro industriale italiano — è diminuito di due chili annui pro-capite pur essendo nel 1963 appena giunto alla media europea. Ma il consumo della carne è diminuito anche a Roma, anche nel Mezzogiorno, ove quella media europea era ancora un sogno per le masse consumatrici delle categorie a reddito fisso. Le statistiche delle vendite di fine d'anno sono ugualmente illuminanti: a Torino risultano dimezzate — rispetto al 1963 — le vendite di apparecchi televisivi; risultano altresì diminuite del 30 per cento le vendite degli elettrodomestici, di articoli di abbigliamento e delle calzature. A Roma l'operazione Natale — che come nelle altre città si valeva della maggiore possibilità di spesa da parte dei consumatori che avevano in quei giorni riscosso una tredicesima mensilità — si è conclusa con questi indici di cali delle vendite: 20 per cento per tutti i tipi di carne compresi i pollami; dal 30 al 40 per cento per gli articoli di abbigliamento.

Un ministro non ha il diritto di dire bugie sui questi argomenti sia che parli in patria o scelga come «auditorio» un pubblico di sazi banchieri svizzeri (depositari di quei miliardi di lire a suo tempo fuggiti) senza che lo stesso ministro Colombo abbia mosso un dito per impedirlo).

ALTRA GRANDE BUGIA detta da Colombo alla sua conferenza di Zurigo è che la politica congiunturale del governo si sia «preoccupata delle esigenze della produzione e della occupazione». Qui rispondono i dati del ministro del Lavoro: 100.000 licenziati dal marzo al dicembre del 1962; una riduzione delle ore di lavoro che ha fatto quasi triplicare le erogazioni della apposita Cassa. Forse Colombo voleva polemizzare con il ministro Pastore il quale sabato scorso dichiarò tra l'altro: «La situazione è pesante e rischiosa a motivo del rallentamento produttivo e quindi del continuo ridursi delle ore di lavoro e dell'allargarsi del fenomeno della disoccupazione». Ma se Colombo avesse voluto fare una polemica con queste dichiarazioni doveva fare una polemica onesta, basata sui fatti: ma questo era, appunto, impossibile. Anche perché per far questo occorre ammettere l'evidente fallimento della politica economica del governo e quello suo personale. Ha ragione l'on. Pastore: per far questo «ci vuole molto coraggio».

Su un punto, invece, l'on. Colombo ha detto la verità e bisogna dargliene atto. Ha dovuto ammettere che il governo non è riuscito a piegare i lavoratori, ottenendo dai sindacati quella famosa «politica dei redditi» che altro non è che la preordinazione unilaterale dei sacrifici da imporre agli operai a chiunque viva del proprio lavoro, sia esso nella produzione o sia pensionato. «Ho detto — ha precisato a questo proposito Colombo — che non siamo riusciti; non ho detto che non abbiamo voluto né che non abbiamo tentato». Precisazione invero superflua ma che sottolinea come su questo punto la coscienza della sconfitta sia molto netta.

A QUESTO PUNTO l'on. Colombo alza la bandiera della programmazione ed anzi afferma che la programmazione la sollecita dal governo. Naturalmente soggiunge: bisogna promuovere un programma economico «realistico». E' lo stesso termine usato alcuni giorni fa dal Corriere della Sera che dopo aver reso omaggio ad una programmazione «ideale» invitava, appunto alcuni giorni fa, il governo a darsi un Piano economico «realistico». Il senso di questa direttiva è molto chiaro: l'offensiva contro i monopoli e rompa il processo attuale — come ha ricordato il compagno De Martino nell'editoriale dell'Avanti! — unicamente sull'accumulazione capitalistica e le sue leggi, si sposta sul terreno dell'attuazione, si sposta sul terreno dell'iter stesso del Piano, concepito — come ha sottolineato Colombo — in primo luogo come attuazione della «politica dei redditi», ossia come programmazione dei sacrifici dei lavoratori per consentire la ripresa dello stesso meccanismo che ha prodotto attuali crisi.

Sarebbe grave, e grave la responsabilità delle forze di sinistra che partecipano alla maggioranza, se il piano di Colombo dovesse attuarsi. Ma noi siamo fiduciosi che Colombo debba pensare a prendersi un po' di tempo per riflettere.

Diamante Limiti  
(Segue in ultima pagina)

### Colombo a Zurigo anticipa l'interpretazione dorotea della programmazione - Il Consiglio nazionale della DC convocato per il 28 gennaio Il ministro Pastore: «Al C.N. democristiano occorre un totale rimescolamento delle carte»

Il nodo della politica economica che ha rimestato profondamente le acque della «chiarificazione» è ancora al centro della situazione politica. Ieri Colombo, a Zurigo, ha esposto largamente le sue tesi in proposito. E ieri si è appreso che il «piano» di programmazione economica elaborato inizialmente da Giolitti e modificato successivamente, sarà presentato da Pieraccini al Consiglio dei ministri giovedì. La presentazione al governo del «piano» costituisce un passo avanti, rispetto alle tendenze che, nelle scorse settimane, avevano manifestato la propensione di mantenerlo fuori della sfera propria del Consiglio dei ministri per farne uno strumento di lavoro del CIR. La proposta socialista (appoggiata dall'esterno del governo anche da Giolitti) che il «piano» andasse invece, in prima istanza, all'esame del Consiglio dei ministri e al Parlamento, ha prevalso. E' significativo, tuttavia, che, alla vigilia della sua presentazione al governo, il ministro e capo doroteo Colombo abbia sentito il bisogno di apporre la sua sigla al «piano», presentandolo e contenuti secondo la sua visione restrittiva con un intervento pubblico che appare, oltreché grave nella sostanza, scorretto nella forma. Prima ancora che il «piano» andasse al Consiglio dei ministri, Colombo lo ha infatti «presentato», colorandolo nei modi da lui ritenuti più opportuni e quasi vincolandone la sostanza di fronte a un pubblico di esperti a Zurigo, nella assemblea della Camera di Commercio italo-elyetica.

Colombo ha esordito affermando che non è ancora possibile tracciare un bilancio economico globale del 1962, anche se — egli ha detto — «molti degli obiettivi della politica anticongiunturale fin qui seguita, per la difesa della stabilità della lira e della capacità di acquisto dei salari, sono stati conseguiti». Ignorando completamente il quadro sociale peggiorato (disoccupazione, riduzioni di orario, aumenti di prezzi, calo dei consumi di massa e non voluttuari), Colombo ha candidamente sentenziato che i provvedimenti «non hanno colpito i consumi essenziali delle masse lavoratrici. Sono stati colpiti i consumi di non prima necessità, sono stati salvaguardati da ogni imposizione i prezzi dei beni alimentari e per la sanità e, fiscalmente, sono stati colpiti i redditi medi ed elevati». Sfondando il tema dell'occupazione, Colombo, senza citare i riflessi netti in chiave di riduzione di orario e disoccupazione, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La C.C.C. è convocata nella propria sede il 20 gennaio alle ore 9 per discutere l'ordine del giorno: «Ideologia marxista e programmazione economica». Relatore Mauro Scoccimarro.

## Oggi 100.000 operai in sciopero a Roma

Contro la crisi dell'edilizia e per una nuova politica della casa

### CARLO NIGRISOLI IN AULA



BOLOGNA — Nigrisoli ha affrontato il pubblico e i giudici della Corte d'Assise, entrando — ammanettato — nell'aula del palazzo di Giustizia, dove da 3 mesi si sta celebrando il processo per la morte della moglie, Ombretta Galeffi. L'abito scuro e un grosso paio di occhiali sottolineavano il pallore del suo volto, profondamente segnato da un precoce invecchiamento. «E' vero: non

erano solo legami sessuali che mi legavano a Iris Azzali, ma un sincero amore. Però non ho ucciso mia moglie. Non sono mai venuto meno ai miei doveri coniugali». L'interrogatorio è durato oltre quattro ore. Il processo è stato poi rinviato al 28 gennaio per l'inizio del dibattito. Nella telefonata: Carlo Nigrisoli nella gabbia degli imputati in apertura dell'udienza. (A pag. 5 i servizi)

Oggi nella capitale polacca

## Riuniti i dirigenti del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 18

Tutti i leaders dei paesi aderenti al Patto di Varsavia, ad eccezione dei dirigenti albanesi, la cui assenza era prevista e scontata, si trovano da oggi nella capitale polacca, dove, come è noto, si aprono domani i lavori del Comitato politico direttivo della organizzazione politica-militare che raggruppa i paesi socialisti europei.

Stamattina, alle 11,15, con un treno speciale, sono giunti i delegati sovietici, Breznev, Kossighin, Gromiko e il ministro della difesa, maresciallo Rodion Malinovski, sono stati accolti alla stazione dal primo segretario del Partito operaio unificato polacco Gomulka e dal primo ministro Cyrankiewicz. A distanza di poche ore sono giunti, chi in treno chi in aereo, tutti gli altri leaders: il romeno Georgiu Dej, il tedesco Walter Ulbricht, il cecoslovacco Novotny, l'ungherese Janos Kadar, il bulgaro

Jivkov. I capi delegazione sono tutti assistiti dai primi ministri e dai ministri degli esteri e della difesa. A Varsavia si trova pure da stasera il comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, il maresciallo A. Gretcko.

I lavori, a quanto si sa, si apriranno nella mattinata e saranno circondati dal più stretto riserbo. Non esiste finora un ordine del giorno ufficiale. Per lo meno esso non è stato reso di pubblica ragione. Anche il luogo dell'incontro viene tenuto segreto. Si crede, tuttavia, che esso avverrà nel palazzo settecentesco di Wilanow, a pochi chilometri da Varsavia.

La stampa polacca si è limitata, ieri ed oggi, a riferire la composizione e la cronaca dell'arrivo delle delegazioni, ad eccezione dell'organico dell'esercito Zolnier Wolnoszci, che dedica stamani un primo commento ufficiale all'avvenimento, per ribadire che fin dalla sua creazione il Patto di Varsavia ha contribuito non solo

alla riaffermazione della sicurezza e della intoccabilità delle frontiere dei suoi firmatari, ma al rafforzamento e al coordinamento delle iniziative dei paesi socialisti atte a garantire la pace in Europa.

L'incontro al vertice di Varsavia viene inquadrato in una situazione europea dinanzi alla quale si ripropone la necessità, da un lato, di prevedere le opportune contromisure da prendere dinanzi alle pericolose iniziative militari dell'Occidente (la eventuale creazione di una forza multilaterale atomica, che in un modo o nell'altro porrebbe le armi nucleari a disposizione di Bonn) e dall'altro lato, di richiamare l'attenzione delle cancellerie occidentali e dei popoli europei sulle proposte di disarmo, di sicurezza e di pace lanciate negli ultimi mesi e nelle recenti settimane dai paesi socialisti.

Questo secondo aspetto degli scopi che si propone la riunione di Varsavia viene messo in luce dall'organo del

Partito operaio unificato polacco, Trybuna Ludu, il quale pubblicherà domattina un editoriale dove si pone soprattutto l'accento su tali iniziative di pace. Partendo dall'affermazione che non può esservi migliore garanzia per la pace mondiale all'infuori della distruzione delle armi atomiche, il giornale ricorda il Piano Gomulka per il congelamento delle armi nucleari al centro dell'Europa: la necessità, cioè, di eliminare, al più presto, il pericolo atomico nel punto più esplosivo e nevralgico di contatto tra i due blocchi militari. Si ricorda inoltre l'iniziativa cinese per una conferenza internazionale di eliminazione e la distruzione delle armi termonucleari, come una proposta da porre al più presto nell'agenda delle trattative tra Est e Ovest.

Quanto al problema tedesco, che sembra avrà una soluzione, si dice che Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Scioperano oggi a Roma 100 mila operai fra edili e lavoratori delle industrie collegate all'edilizia. E' questa, nel '63, la prima risposta di massa alla crisi dei cantieri, determinata dalla politica del padronato, dalla speculazione sulle aree e dall'incuria governativa. Lo sciopero di mezza giornata e il comizio al Colosseo costituiscono inoltre l'inizio di una grande «vergenza» che si svilupperà gradualmente al fine di imporre una serie organica di riforme e alcuni provvedimenti immediati. I sindacati FILLEA, FIOM, FILCEVA e FILIE — aderenti alla CGIL — hanno invitato alla manifestazione anche i disoccupati e tutti i cittadini interessati a una nuova politica della casa.

La crisi dell'edilizia è giunta ad una fase molto acuta. L'inchiesta svolta dal Centro per le ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia per conto del CNEL, ha fornito dati estremamente allarmanti: nel 1964 sono iniziate le costruzioni di un numero di fabbricati inferiori del 40,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nei prossimi mesi saranno ultimati quasi tutti i lavori attualmente in corso e nel secondo semestre la disoccupazione, che già colpisce circa il venti per cento della categoria, si abatterà su altri 250.000 operai. A Roma il numero di disoccupati nel 1964 è variato a seconda dei mesi, dai 15.000 ai 25.000; il monte-salari globale ha subito una perdita compresa tra i 18 e i 30 miliardi di lire. Nelle industrie collaterali (laterizi, cemento, manufatti in cemento, calce e gesso, legno, vetro, marmisti, estrattivi, installatori, aziende che fabbricano macchinari e materiali per l'edilizia) si è avuta una notevole riduzione dei livelli salariali e dell'occupazione.

La stasi dell'importante settore produttivo ha gravi ripercussioni sull'intera collettività perché accresce il già pesante fabbisogno di case, scuole, ospedali e strade; di tutte le attrezzature necessarie alla vita civile. A Roma il problema della casa, che si era già acuitizzato negli ultimi due anni (circa 100.000 famiglie vivono nei tuguri o in coabitazione), si sta aggravando in modo angoscioso perché le costruzioni calano (Segue in ultima pagina)

### Trieste al 100% nel tesseramento

La Federazione comunista triestina ha comunicato ieri alla sezione organizzativa del Comitato Centrale di aver raggiunto nel tesseramento il 100 per cento degli iscritti del 1964.

Franco Fabiani  
(Segue in ultima pagina)

Commosse esequie a Bonassola

Nel vagone c'era esplosivo capace di saltare all'urto?

I tipi di dinamite erano infatti due, in 24 casse e non in 8 - Una interpellanza comunista



BONASSOLA - Una veduta del corteo funebre che ha accompagnato ieri le bare delle vittime della sciagura.

Dal nostro inviato BONASSOLA, 18. Nella vicina Levante, illuminata dal sole dopo una notte di burrasca, stamattina è stato dato solenne addio alle vittime della sciagura ferroviaria. Se le bare presenti ai funerali (le altre erano state portate nelle località d'origine dei defunti) di cui cinque contenenti le spoglie dei ferrovieri scomparsi. Erano presenti il sindaco e la giunta al completo di Bonassola, il sindaco di Levante, il ministro dei Trasporti Jervolino in rappresentanza del governo, il sindaco di La Spezia, il prefetto, parlamentari, il compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione del Partito Comunista di La Spezia e una grande folla commossa e silenziosa. Hanno partecipato alla cerimonia funebre, svoltesi nella chiesa di Sant'Andrea, anche un migliaio di ferrovieri giunti da Levante con un treno speciale, partito da Genova. Il Capo dello Stato ha inviato una corona di fiori che si è aggiunta alle molte portate da enti, organizzazioni, parenti e amici degli scomparsi. L'ultimo atto della tragedia si è così concluso nella commovente popolare. Ma ancora più che mai aperta è l'indagine sulle cause che hanno provocato la esplosione. Questo il punto di contrasto, per un certo verso, addirittura inspiegabile. Sta-

Quindi è tutt'altro che certo che i candelotti caduti sotto le ruote del vagone (ammesso che sia andata effettivamente così) abbiano provocato l'esplosione. Ma, purtroppo, l'esplosione c'è stata. Cosa può averla allora provocata? Non si può rispondere ancora a questo interrogativo. Si può soltanto dire che i carabinieri escluso l'ipotesi dell'attentato, avanzata da qualcuno sin dal primo momento, come escluso che i detonatori fossero innescati a uno o più candelotti. Per regola il materiale detonante viaggia sempre staccato da quello esplosivo. Comunque, se i fatti fossero andati nel modo come li hanno descritti i carabinieri le responsabilità della amministrazione ferroviaria sarebbero gravissime. Infatti, in ore di intenso traffico di treni carichi di passeggeri verrebbero fatti circolare dei carri con a bordo dei materiali che possono esplodere in seguito a un urto violento. C'è di più. E' logico che

delle cassette di esplosivo pericoloso (sempre stando a quanto testimoniano i carabinieri) vengano trasportate e scaricate in una stazioncina che non dispone di marciapiedi sufficientemente larghi per accoglierle? Soprattutto quando si sa che tale stazione è circondata, a pochi metri di distanza, da decine di abitazioni? L'inchiesta, sollecitata in primo luogo dal Consiglio comunale di Bonassola, dovrà quindi far luce su tutte queste circostanze. Il motivo principale, di remora essenziale, della controversia sorta al tavolo delle trattative tra le tre delegazioni è di natura squisitamente politica: lo scontro è avvenuto su questioni di fondo per la vita amministrativa della città quale è lo sviluppo urbanistico. I socialisti hanno avuto il grave torto di non ingnocchiarsi di fronte alle proteste del Democrazia Cristiana, hanno osato invece, sia pure tra contrasti interni, difendere la loro politica nel campo urbanistico, hanno dichiarato in maggioranza di non volersi schierare dalla parte della speculazione.

Piero Campisi

Le trattative per la formazione delle Giunte

Torino: scontro sui problemi della città

Trattative interrotte tra DC, PSI e PSDI - Il ruolo della sinistra socialista

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. Dopo due mesi circa di incontri e di sondaggi le trattative tra DC, PSI e PSDI per la formazione di una giunta comunale che si reggesse sulla formula del centro-sinistra sono state nella tarda serata di sabato interrotte. Inutili appaiono i tentativi della Democrazia cristiana e dei socialisti democratici messi in atto attraverso due comunicati e sostenuti apertamente da «La Stampa», di attribuire questa interruzione alla «crisi» che travaglierebbe l'organizzazione socialista torinese. Queste argomentazioni sono state smentite da se i fatti interni del PSI non possono essere sottovalutati e tantomeno taciuti.

Il motivo principale, di remora essenziale, della controversia sorta al tavolo delle trattative tra le tre delegazioni è di natura squisitamente politica: lo scontro è avvenuto su questioni di fondo per la vita amministrativa della città quale è lo sviluppo urbanistico. I socialisti hanno avuto il grave torto di non ingnocchiarsi di fronte alle proteste del Democrazia Cristiana, hanno osato invece, sia pure tra contrasti interni, difendere la loro politica nel campo urbanistico, hanno dichiarato in maggioranza di non volersi schierare dalla parte della speculazione.

Piero Campisi

Napoli: riserve nel PSI contro il centro-sinistra

Un o.d.g. della nuova sinistra condanna l'impostazione discriminatoria della D.C.

Dalla nostra redazione

Accordo fra PCI e PSI

GIUNTA DI SINISTRA AL COMUNE DI GROSSETO

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18. In base agli accordi fra le Federazioni del PCI e del PSI, è stata eletta al Comune di Grosseto una giunta di sinistra. Nella riunione del Consiglio di oggi è stato riconfermato sindaco il compagno Renato Follini (PCI). Esseranno i compagni: Raniero Amarugi (PCI), Alessandro Campagna (PSI), Vittorio Civalletto (PSI), Gianfranco Elia (PSI), Walter Chelini (PCI), Eusebio Pellicci (PCI), Otello Biliotti (PCI) e Enzo Giurgotto (PCI). La riunione del Consiglio, seguita attentamente da un folto pubblico, è stata aperta dal compagno Follini nella sua qualità di consigliere anziano, quindi preso la parola il com-

Dalla nostra redazione

GIUNTA DI SINISTRA AL COMUNE DI GROSSETO

«Il comitato esecutivo della federazione napoletana del PSI preso atto che la delegazione espressa dal Comitato direttivo della federazione si è impegnata nelle trattative con gli organi provinciali della DC e del PSDI per proporre una nuova politica amministrativa che rompesse definitivamente ed effettivamente con la tradizionale classe dirigente napoletana e con i partiti della destra sulla base di una precisa volontà politica di rinnovamento; constatato che tale originaria impostazione avrebbe postulato il richiamo ad ogni altra forza omogenea che si ispira realmente ad una volontà di rinnovamento, ritenne che per la esplicita dichiarazione di delimitazione da parte della DC nei riguardi delle altre forze democratiche e popolari viene a mancare in prospettiva il contributo indispensabile per la attuazione di una politica di rinnovamento e di progresso. Fa pertanto ampia riserva sulla opportunità dell'accordo così come oggi è formulato».

g. f. p.

Le strutture civili nelle campagne

Sul tema avrà luogo in primavera un convegno nazionale indetto dalla Lega dei Comuni democratici e dall'Alleanza dei Contadini

La presidenza della Lega dei comuni democratici e della Alleanza nazionale dei contadini hanno diramato un comunicato per denunciare le gravi condizioni degli assetti civili e sociali della campagna italiana, particolarmente per quanto concerne il problema delle case rurali, della scuola, dell'igiene e sanità, dei trasporti, delle comunicazioni, delle attrezzature culturali, ricreative e sportive, della rete distributiva. «In questo campo le disparità - afferma il comunicato - tra città e campagna si sono venute aggravando sempre e costantemente, sicché vaste zone del Paese subiscono un processo di esodo e abbandono e di disgregazione sociale», mentre persiste una sostanziale sottovalutazione del problema, particolarmente per quanto riguarda il momento in cui si dovrà procedere alla fissazione delle linee della programmazione economica, alla approvazione della riforma urbanistica, alla definizione delle competenze delle istituzioni regionali e statali. Il superamento della storica arretratezza delle campagne nel campo degli assetti civili e sociali non è possibile che attraverso una politica che affronti il problema alla radice. Gli attuali assetti civili e sociali sono infatti l'espressione e la conseguenza di determinate strutture fondiarie ed agrarie, di un certo tipo di rapporto città-campagna, basato sulla subordinazione delle attività agricole, industriali e finanziarie, di una organizzazione politico-amministrativa dello Stato che si regge su una assoluta centralizzazione dei poteri con le più drastiche limitazioni delle autonomie locali. Sarebbe però errato ritenere che il conseguimento di tali obiettivi sia da rinviare alla attuazione delle riforme delle strutture economiche e politiche come una mera necessità necessaria. Le modifiche delle strutture economiche e politiche, e l'affermazione delle autonomie locali e della democrazia nelle campagne sono invece strettamente connesse e interdipendenti. E' il terreno sul quale più chiaramente possono esprimersi tali connessioni e interdipendenze - prosegue il comunicato - è quello della

programmazione democratica nazionale e, localmente, quella dei piani di sviluppo comunale e provinciale. La formulazione ed attuazione di tali piani non possono essere opera soltanto di specialisti, ma devono essere il frutto della iniziativa delle masse contadine e popolari e dei loro istituti democratici, in un'ottica di partecipazione. Dopo aver sottolineato che è necessario dare il più ampio carattere unitario all'azione contro gli agrari e i monopoli, all'iniziativa verso il potere pubblico, alle rivendicazioni economiche, quelle civili e quelle sociali, si è concluso: «Migliaia di amministrazioni comunali e provinciali dovranno nelle prossime settimane formulare i loro programmi di attività per il prossimo quinquennio e impostare il bilancio del 1965. E' qui questa un'occasione decisiva per una attenta ricandidatura dei compiti e delle funzioni degli enti locali in riferimento agli assetti civili e ai problemi della programmazione, e può diventare un momento essenziale per promuovere sul tema della civiltà e del progresso nelle campagne un grande movimento di opinione pubblica. La Lega dei Comuni democratici e l'Alleanza dei Contadini hanno considerato in questo quadro l'opportunità di una iniziativa nazionale, preparata attraverso varie iniziative locali, come convegni, dibattiti, inchieste, ed in cui siano impegnati tutti gli organismi democratici, le organizzazioni sindacali operaie e contadine, le associazioni femminili, giovanili, cooperative, ai fini di un adeguato approfondimento e di un'ampia popolarizzazione del problema. A tale scopo è stato deciso di promuovere un incontro con le organizzazioni democratiche di massa e personalità della cultura per preparare a tutti gli interessati di procedere sulla base di un ampio Comitato unitario alla convocazione per aprile-maggio p.v. di un convegno sugli assetti civili e sociali nelle campagne in relazione alla programmazione».

La morte del dottor Aldo Briganti

E' morto ieri, all'età di 72 anni, nella sua abitazione di campagna all'Impruneta presso Firenze, il dottor Aldo Briganti, la cui figura di raffinato umanista e di esperto di storia dell'arte, assai vicino negli anni della giovinezza, all'opera di rinnovamento condotta da Roberto Longhi, fu universalmente apprezzata dai cultori di questa disciplina. Era il più amato e il più caro amico di un neoreagista di artisti e letterati della sua generazione ma, soprattutto, di un uomo che, come lui, era stato schiacciato da un peso di molte tonnellate, neppure colpite da una folgore o smessi tra le fiamme i candelotti esplodono, sempre che non siano muniti di detonante. I periti che fanno parte delle commissioni d'inchiesta, una nominata dall'autorità giudiziaria e l'altra dall'azienda ferroviaria, non si sono ancora pronunciati.

Il tesseramento al PCI e «Il Popolo»

Da venti anni a questa parte, a metà di gennaio, il quotidiano della Democrazia cristiana dedica un grosso titolo al «tono minore» in cui si sta svolgendo nell'anno in corso il tesseramento al Partito comunista. Anche per il 1965, il redattore incaricato della stesura del «pezzo» (poiché pensiamo che data la continuità della rubrica annuale Il Popolo abbia un suo redattore «specializzato» in simile questione) ha sfornato il suo compito. Sotto un titolo a tre colonne, sabato scorso il quotidiano della DC ha informato i suoi pochi lettori e gli scarsi iscritti al Partito democristiano (coloro che hanno in dono la tessera dalle diverse correnti dc in vista dei congressi non si possono considerare non diciamo «militanti» ma neppure «iscritti» «dello scudo crociato» che alla data del 7 gennaio scorso, il Partito comunista e la Federazione giovanile comunista avevano «solo» un milione e centomila tesserati, e che perciò il Comitato centrale del Partito, le Federazioni, le Sezioni, sono mobilitati, nella settimana per il rafforzamento del Partito che si è aperta domenica scorsa e che si concluderà il 24 prossimo, non raggiungerà gli iscritti dello scorso anno e per superarli. Il Popolo, trionfalmente, informa i suoi pochi lettori e gli scarsi iscritti alla DC, di aver desunto le informazioni sul «tono minore» in cui si svolgerà il tesseramento al Partito comunista, nientemeno che da

Impruneta

La morte del dottor Aldo Briganti

il 1935 e il 1945 furono frequentatori di casa Briganti in Via Giulia a Roma. Marso Alicata e Renato Gutuso, G. Rastehiani e Cesare Gaudi, Francesco Arcanello e Giorgio Bassani, Carlo Muscetta e Paolo Manacorda, Michele Rago e Antonio Trombadori, assieme a tanti altri che poterono in quel luogo, reso dal gusto e dalla intelligenza dello scampato, un incontro, stimolante punto di incontro, stimolare rapporti di amicizia e avere liberi e fecondi scambi di idee. Alla moglie, signora Clelia e al figlio Giuliano Briganti, i cui importanti contributi allo sviluppo della storia dell'arte tanto debbono anche all'insegnamento paterno, le sentite e fraterni condoglianze dell'Unità

Strappato alla DC il comune

Giunta popolare eletta a Bagheria

Amministrazione PCI-PSI a S. Giuseppe Jato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Il più importante Comune delle provincie di Palermo e di Agrigento - 35.000 abitanti, centro della coltura e dell'industria agrumaria - è stato ieri strappato alla DC. La giunta amministrata dalle forze popolari che, sulla base del successo conseguito il 22 novembre, hanno dato vita ad una giunta alla quale partecipano comunisti, socialisti, cattolici di sinistra, repubblicani e un dc dissidente.

Per la prima volta il PCI assume a Bagheria responsabilità amministrative dirette, controllando l'intera attività amministrativa dell'agricoltura e del lavoro pubblico.

La giunta è stata costituita dopo che erano falliti tutti i tentativi dc di imporre una amministrazione di centro-sinistra che, se sulla carta poteva contare su un largo margine di voti, all'atto pratico si rivelava inconsistente per i profondi contrasti fra le fazioni dc: una parte della giunta dc, ma non data vita, ieri, con i comunisti, ad una amministrazione popolare, sindaco il compagno comunista Maniscalco, vice sindaco il compagno socialista di sinistra, Trecca.

Con Bagheria e San Giuseppe Jato sale così a 82 il numero delle giunte costituite e di sinistra già costituite in Sicilia.

g. f. p.

Con l'appoggio del PSI

Montevarchi: PCI e PSIUP in giunta

Si è insediata l'amministrazione popolare a Monte San Savino

Dalla nostra redazione

AREZZO, 18. In altri due comuni, Montevarchi e Monte San Savino si sono ieri insediate giunte di sinistra. A Montevarchi, il più grande centro del Valdarno, una folla attenta gremita l'aula consiliare e le adienze ed ha accolto con un grande applauso i risultati del voto e la proclamazione del compagno Pietro Falgiani a sindaco della città. Della giunta fanno parte anche i compagni Accati, Pisani, Neppi, Mealli, Sassarelli e il socialproletario Grassi. I socialisti, pur dichiarando accettabile l'occupazione esposta dall'onorevole Beccarini per il PCI e il PSIUP, non hanno accettato il reiterato invito a riprendere i posti che hanno avuto in Comune per diciotto anni, hanno però espresso il loro appoggio alla giunta comandando i loro quattro voti ai quattordici del PCI e a quello del PSIUP determinando così una larga maggioranza di sinistra.

Per quanto l'atteggiamento del PSI non trovi larga comprensione tra i lavoratori di Montevarchi, oggi impegnati a respingere l'offensiva padronale alla occupazione operaia nelle fabbriche, c'è in tutti i consueti e di socialisti riprenderanno

g. f. p.

Manifestazione per il XX del voto alle donne

Per celebrare il XX anniversario del voto alle donne e della fondazione di «Noi donne» avrà luogo oggi pomeriggio, presso l'aula consiliare della Casa della Cultura di Roma, una manifestazione con la partecipazione delle donne. Presiede Benedetta Galassi Beria, direttrice di «Noi donne» e concluderà l'on. Marisa Rodano. Seguirà un programma di canti popolari nel mondo e di canti della Resistenza.

Diego Novelli

# I rapporti franco-tedeschi in un momento decisivo



## OGGI DE GAULLE INCONTRA ERHARD



**Il generale riproporrà al cancelliere la scelta storica: America o Francia, anglosassoni o europei - La Germania ovest in una situazione paradossale**

Dal nostro inviato **PARIGI, 18**

L'incontro Erhard-De Gaulle — due giorni di tête a tête che si svolgeranno domani e dopodomani — avviene sotto il segno dell'incertezza politica, in quel misterioso castello di Rambouillet, che vide la tempesta gollista abbattersi sull'ignaro Mac Millan, e dove De Gaulle ebbe il coup de foudre per Adenauer. Il dato politico più controllabile è che, in questi colloqui, l'iniziativa è a De Gaulle, come scrive il Financial Times. Il Generale profitta della debolezza momentanea e delle difficoltà di Erhard sul piano politico, all'interno e all'esterno, per chiarirlo alla resa dei conti e riproporre a Bonn la vecchia scelta storica, o l'America o la Francia, o gli anglosassoni o gli europei. Tuttavia, sarebbe ben sprovveduto di senso politico chi pensasse che, in questo rassegnato presentarsi di Erhard di fronte al

Complice nello sterminio di 360.000 ebrei



Il processo contro Josef Oberhauser, un cameriere di 50 anni ex sergente delle SS, accusato di complicità nello sterminio di 360.000 ebrei perpetrato durante la seconda guerra mondiale nel campo di sterminio di Belzec, nella Polonia occupata dai nazisti. NELLA TELEFOTO: l'Oberhauser si copre il viso con un giornale per non essere fotografato durante il processo.

### Guadagnare tempo

Erhard, a Parigi, dovrebbe dunque tentare di guadagnare tempo, di indebolire quella che sembra diventare una linea di ricambio nella strategia politica di De Gaulle, di attenuare le contraddizioni e le crisi esplose tra gli occidentali, soprattutto attorno al ruolo e alla funzione della Germania di Bonn, oltre che sulla forza nucleare della NATO, secondo il progetto americano.

## Pessimismo a Bonn

Erhard « si trova davanti al generale nella posizione peggiore per trattare »

**Dal nostro corrispondente BERLINO, 18**  
Per la seconda volta in meno di una settimana, il governo Bonn si è riunito oggi pomeriggio in seduta straordinaria per fissare i temi e gli obiettivi dell'imminente incontro a quattro occhi di Erhard con De Gaulle al castello di Rambouillet. Prima della seduta il cancelliere si era intrattenuto a lungo con il ministro degli Esteri, Schroeder, con il presidente della CSU (l'ala bavarese della CDU tedesco-occ.), Strauss, e con altri ministri, nonché con la presidenza del gruppo parlamentare d.c. Sabato scorso, Erhard aveva avuto già un abboccamento con il presidente della Commissione del MEC di Zuzelstein, Hallestein, e ancora scusato per tre ore e mezzo in Adenauer. Quest'ultimo ha già augurato a Erhard i migliori successi e, in un certo senso, gli ha dato il vaticinio per i colloqui del 19 e del 20 gennaio, affermando che una collaborazione fiduciosa con la Francia sta a cuore ai tedeschi e all'unificazione dell'Europa.

Tutta questa intensa preparazione dimostra non soltanto le preoccupazioni con le quali De Gaulle prenderà l'aereo per Parigi, ma anche la confidenza ancora dominante tra i governanti di Bonn. L'annuncio ufficiale dell'incontro Erhard-De Gaulle fu dato il 12 gennaio e in questo breve lasso di tempo Bonn è passata attraverso tre stati d'animo diversi, che potremmo così definire: timorosa inquietudine, arduo ottimismo, pessimistica incertezza. L'inquietudine iniziale nasceva dalla sensazione che la politica del doppio binario di Erhard, e cioè il tentativo di « conciliare » il patto

franco-tedesco da una parte e la collaborazione tra l'Europa e l'America dall'altra, avesse alla fine portato la Germania di Bonn in un vicolo cieco e all'isolamento. In effetti il cancelliere non solo non era riuscito a « conciliare » nulla, ma si era alla fine visto costretto a incassare una serie di colpi provenienti alternativamente da Parigi e da Washington. Gli ultimi di tali colpi in ordine di tempo, come si ricordò, furono l'ultimatum di De Gaulle sul fatto del grano e l'annuncio di fatto circolare ufficialmente da Rusk che non era opportuno un rilancio della « questione tedesca » prima di un preventivo accordo tra gli occidentali.

Questa carica di ottimismo in verità ha avuto breve durata, perché alla fine la realtà si è duramente imposta e questa realtà è costituita dal fatto che, come si legge nell'ultimo numero di Christ und Welt, Erhard « si trova davanti al generale in una posizione peggiore di quella dell'ultimo incontro a Bonn la scorsa estate », quando il cancelliere si permise di fare la voce grossa con tutte le conseguenze che ne sono derivate per il governo tedesco-occidentale.

Probabilmente Erhard potrà ritornare da Parigi annunciando che i rapporti tra i due paesi sono migliorati. Questa speranza è stata almeno espressa dall'agente Von Hase dopo la seduta odierna del governo. Ma su quali basi concrete potrà realizzarsi un tale miglioramento? Per quanto riguarda i problemi dell'unione politica europea, il cancelliere si è già consideratamente avvicinato alle posizioni francesi e un accordo potrà essere trovato probabilmente soltanto sul terreno rotolato da De Gaulle. La collaborazione militare rimane sempre un argomento aperto, ma si sa che il presidente francese, se è ben disposto ad accettare i soldi tedeschi per agevolare il proprio programma nucleare, non pare altrettanto disposto a fare avvicinare il ditto tedesco al grilletto atomico e la forza multilaterale della NATO non vale per Erhard quasi più niente come merce di scambio. Il cancelliere punta ancora su un rilancio della « questione tedesca », ma le voci provenienti da Parigi non appaiono incoraggianti.

I motivi del pessimismo che circonda a Bonn appaiono come si vede più che giustificati e senza ragione il presidente del gruppo parlamentare democratico, Barzen, dopo l'incontro con il cancelliere, ha messo oggi in guardia contro le eccessive illusioni. Rimane ancora un'incognita e cioè sapere fino a qual punto Erhard è disposto ad arrivare nel suo avvicinamento alla politica del generale. In fondo, i risultati dei colloqui dipenderanno soprattutto da questo, e in questo senso si può allora dire che essi non interessano soltanto la Germania di Bonn, ma tutta l'Europa e forse l'intera « comunità » atlantica.

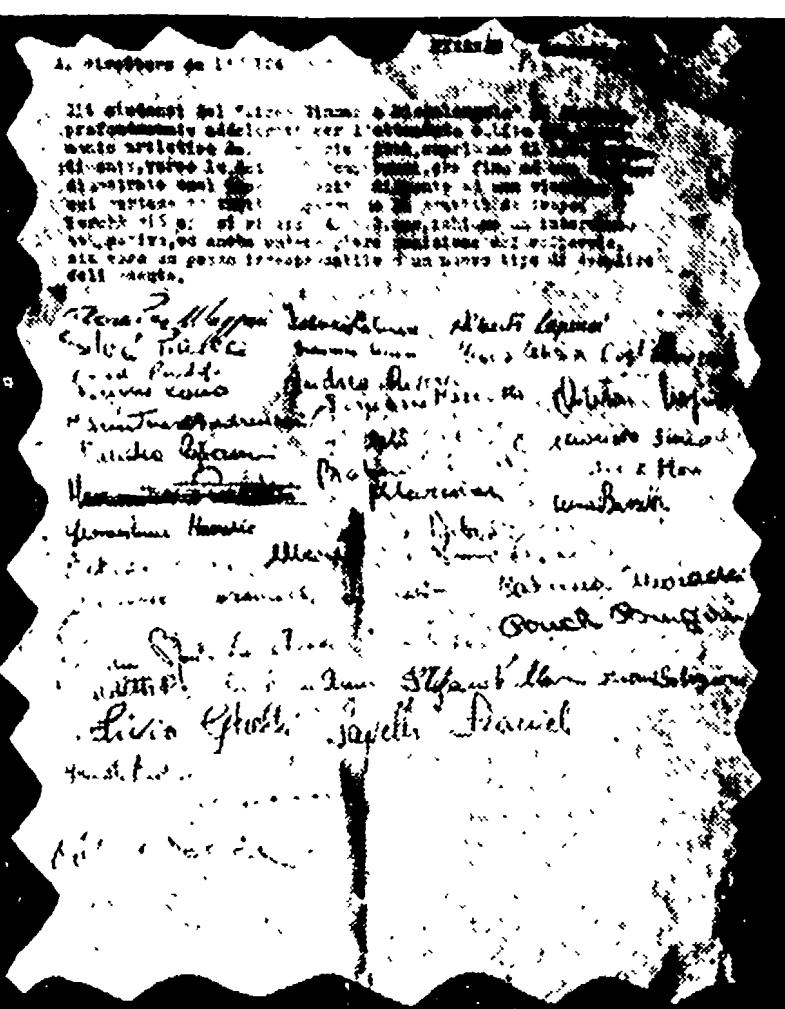
**Romolo Caccavale**

## STUDENTI E CITTADINI PER LA SALVEZZA DELLE OPERE D'ARTE

L'appassionata denuncia dell'incuria governativa verso il patrimonio artistico nazionale e la sollecitazione di urgenti misure continuano ad estendersi. Sono di ieri un ordine del giorno di un gruppo di studenti fiorentini ed una iniziativa unitaria di cittadini e studenti ternani.

Gli allievi del liceo-ginnasio Michelangelo di Firenze ci hanno inviato il seguente documento che reca 39 firme: « Profondamente addolorati per l'attentato subito dal patrimonio artistico della nostra città, esprimiamo il nostro risentimento, verso le autorità competenti che fino ad ora si sono dimostrate così poco sollecite di fronte ad una minaccia di cui certamente tutti conoscevano la gravità da tempo. Perché ciò non si ripeta mai più, auspichiamo un intervento tempestivo, ed anche un'esemplare punizione del colpevole, sia esso un pazzo irresponsabile o un nuovo tipo di semplice delinquente ».

A Terni centinaia di cittadini — studenti universitari, consiglieri comunali comunisti, dirigenti di organizzazioni giovanili di tutti i partiti, professionisti ed artisti — hanno inviato al ministro della Pubblica Istruzione una lettera nella quale è detto fra l'altro: « La nostra non vuole essere una sterile protesta formale, ma un democratico invito alle autorità competenti, delle quali Ella è massimo rappresentante, perché maggior cura sia dedicata al nostro patrimonio artistico e si possa pertanto garantire — attraverso una maggiore vigilanza — la conservazione di quelle opere che sono la massima espressione del genio umano ».



## Mentre si attende il risultato della gascromatografia

## Nuovo sopralluogo stamane agli Uffici

Intanto ancora non è stata fissata con certezza l'ora in cui il vandalo ha sfigurato i quadri

Dalla nostra redazione FIRENZE, 18.

Giovanni Bazzocchini, il signor X del giallo degli Uffici, continua ad essere oggetto di « attenzioni » da parte della polizia, che manda tuttora in altomare. Anche oggi è stato visto aggirarsi per i corridoi della questura come un'anima persa. Lo hanno interrogato, ascoltato e poi rimandato a casa. Hanno tratto qualcosa a suo carico? « Macché, non c'è niente a suo carico », rispondono gli investigatori. Ma perché allora è sempre nei vostri uffici, hanno ribattuto i giornalisti? « Fino a quando non si conosceranno tutti i risultati degli esami — hanno ribattuto gli inquirenti — la sua posizione è identica al primo giorno ».

E cioè? Nessuno risponde. Mistero. Un fatto è certo: che Giovanni Bazzocchini, nonostante vada ripetendo centinaia di volte che lui non c'entra nella vicenda degli Uffici, continua ad essere al centro di questo intricato labirinto.

**Giorgio Sgheri**  
Nella telefoto: il dott. Castiglione, il dott. D'Alessandro e il maresciallo Giannini all'uscita dal Tribunale dopo un colloquio con il sostituto procuratore Trevisan.

## A fine febbraio il congresso delle cooperative agricole

Il Consiglio Direttivo dell'ANCA ha deciso di convocare il congresso nazionale dell'Associazione per i giorni 26, 27 e 28 febbraio, a Roma, con il seguente ordine del giorno: « Il ruolo e lo sviluppo della cooperazione agricola nel quadro di una politica di programmazione democratica volta al rinnovamento e alla trasformazione delle strutture produttive e di mercato ».

Nelle edicole il primo fascicolo di **FORMA E COLORE**. I GRANDI CICLI DELL'ARTE. Una collana di eccezionali volumi d'arte, ciascuno al prezzo di un fascicolo. In edicola il primo numero dedicato a **I MOSAICI RAVENNATI**. 8 pagine di testo e 32 grandi tavole a colori di cui 2 di doppio formato (cm. 50x35).

L'intera prima serie comprenderà 26 fascicoli-volumi già elegantemente rilegati.



Sadea/Sansoni Editori

# La grande manifestazione per l'edilizia ORE 14: TUTTI AL COLOSSEO

**SCIOPERERANNO** da mezzogiorno gli edili, i fornai, i cementisti, i ceramisti, gli estrattivi, gli installatori, gli operai dei settori del legno, calce e gesso, manufatti di cemento e delle aziende meccaniche che producono macchinari e materiali per l'edilizia (SIME, Biffani, Barmati, Gizzi, Molteni, De Micheli, SIDA, Salvetto, Cipriani e numerosi altri).

**MANIFESTERANNO** partecipando al comizio fissato per le ore 14, dalle segreterie provinciali della Fillea, Flom, Filceva e Filie, oltre agli operai in lotta, tutti quei disoccupati e quei cittadini alle prese col problema della casa, che risponderanno all'appello lanciato dai sindacati. Saranno anche presenti i soci delle cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative. Molti lavoratori verranno dai centri della provincia, dalle fornaci di Monterotondo, dalle cave di Villaalba, dai cementifici di Guidonia, Civitavecchia e Colferro.

**RIVENDICAZIONI IMMEDIATE:** 1) rapida attuazione del piano di zona della «167» con il finanziamento assicurato; 2) avvio della realizzazione del primo biennio del Piano Regolatore con particolare riferimento alle fondamentali infrastrutture; 3) accelerazione dell'utilizzazione dei fondi previsti per la Casa e per gli altri enti preposti all'edilizia economica e popolare; 4) immediato impiego dei fondi già stanziati, e che ammontano a 17 miliardi e 500 milioni, del programma dell'INCE, e degli enti preposti all'edilizia; 5) concessione di crediti all'edilizia e alle industrie collegate in rapporto ai lavori da programmare.

**OBIETTIVI DI FONDO:** 1) sollecita approvazione di una legge urbanistica, nel quadro di uno sviluppo programmatico dell'economia, che colpisca la rendita fondiaria; 2) modifica del Testo Unico dell'edilizia economica e popolare e delle altre leggi connesse in modo da stabilire l'unificazione degli enti esistenti e il loro collegamento con la regione e gli enti locali; 3) intervento pubblico nell'edilizia articolato in direzione: a) del potenziamento e della ristrutturazione dell'industria edile; b) della partecipazione statale per favorire nuove tecniche produttive e per produrre su larga scala elementi prefabbricati, manufatti di cemento, di acciaio e di materie plastiche; c) dello sviluppo dell'edilizia sovvenzionata; d) dell'avvio dell'attività per l'edilizia convenzionata; e) riforma del credito per consentire una utilizzazione verso direzioni legali all'interesse collettivo.

Hanno solidarizzato — approvando ordini del giorno e inviti comunicati — con la lotta degli edili e degli operai delle industrie collegate all'edilizia, i lavoratori della Goscal (i quali oggi scioperano per problemi aziendali e per un più funzionale ente in modo da accelerare l'investimento dei fondi a sua disposizione), la Lega delle Cooperative, la FGCI romana e le Consulte popolari.

## Per la Fiorentina nuove trattative

Oggi nuovo incontro tra i sindacati e il ministro Delle Fave per risolvere la vertenza della Fiorentina. Le trattative iniziate dopo che il governo aveva assicurato all'azienda il finanziamento di 500 milioni, sembrano essere avviate verso uno sbocco positivo. Le organizzazioni sindacali e la delegazione dei lavoratori nei precedenti colloqui hanno preteso che il finanziamento governativo deve essere accompagnato da una rinuncia dell'Inps alla situazione produttiva dell'azienda e dal ritiro dei licenziamenti; i lavoratori che eventualmente dovessero essere sospesi, dovrebbero esseri messi sotto Cassa Integrazione Guadagni.

## Feram: minaccia di licenziamenti

La Feram, l'azienda metallurgica che nella scorsa estate fu occupata per 19 giorni, vuole licenziare 31 lavoratori (trenta operai e un impiegato) e smantellare la fonderia. Si hanno seri motivi per ritenere che questo provvedimento — qualora sia attuato — costituirà un primo passo verso la totale smobilizzazione dell'azienda. Domani avrà luogo un incontro presso l'Unione degli Industriali tra i sindacati e la direzione della Feram. Come si ricorderà la fabbrica fu occupata l'estate scorsa perché l'azienda voleva arbitrariamente licenziare un attivista sindacale; i lavoratori risposero con la dura lotta perché avevano intuito che l'allontanamento del lavoratore che più dava «fastidio» alla direzione era dovuto al proposito di portare avanti la smobilizzazione o perlomeno il ridimensionamento. L'occupazione dello stabilimento è valsa a ritardare fino ad oggi quei licenziamenti.

# È morto per una buca



È morto per una buca in mezzo alla strada. Ecco come può essere stroncata una vita nelle strade della città in sfacelo. Una buca, un'auto che si passa sopra e sbanda, uno stridio di freni e un colpo sordo contro un albero di viale Medaglie d'Oro. Per evitare la sciagura, sarebbe bastato un po' di bitume gettato tempestivamente a tamponare la falla, ma quanti buche vi sono nelle strade di Roma? E quanti raguni — non troppo oscuri — paralizzano la pubblica amministrazione? Ecco il discorso che drammaticamente si è

aperto. Ieri, dopo la morte del giovane, sono arrivati gli addetti alla manutenzione. Hanno coperto la buca con un po' di sabbia: dopo mezzogiorno, tutto era tornato esattamente come la notte di domenica, quando è avvenuto lo schianto dell'auto contro l'albero. Claudio D'Angeli, di 25 anni, è la vittima. È spirato ieri mattina al Santo Spirito, dopo una notte di agonia. Con lui, sulla «1300», viaggiava un altro giovane, Saverio Monteleone di 20 anni: si è ferito nell'urto e guarirà in una ventina di

giorni. Insieme tornavano a casa, quando sulla loro strada hanno trovato la buca mortale. Alcuni passanti hanno dichiarato che le transenne poste «a guardia» della buca non erano nemmeno illuminate. Pochi minuti prima che accadesse la sciagura, infatti, le transenne erano state abbattute da un'altra auto di passaggio. Nella foto: in primo piano la buca mortale con la ricostruzione dell'incidente; la fotografia è stata scattata ieri pomeriggio. Nel riquadro in alto, la vittima Claudio D'Angeli.

Provincia: il PCI sul centro sinistra minoritario

## «Un pasticcio da respingere»

Un equivoco pasticcio politico, che non può risolversi che nella paralisi dell'amministrazione: così, riassumendo il dibattito sulla elezione del Presidente, le forze del centro-apertosi ieri sera a Palazzo Valentini, può essere definita la soluzione del «centro sinistra minoritario» alla Provincia. Hanno parlato Ettore Pontì (segretario del comitato cittadino della DC), il quale ha letto in aula il suo rapporto sul voto con il quale DC, PSI, PSDI e PRI propongono alla assemblea la formula minoritaria; Cutolo, segretario del compagno Todini (del PSIUP) e il compagno Di Giulio, capogruppo del PCI. Di Giulio ha rilevato come il documento sottoscritto dai partiti del centro sinistra sia fondato su un grossolano errore di metodo, cioè sul puro giudizio aritmetico dei rapporti fra i gruppi in Consiglio e non su una valutazione politica dei risultati elettorali, che la linea del centro sinistra, negli riproposti con la ridicola ed assurda formula della «minoranza demilitata», hanno nettamente condannato. Le forze che hanno creduto sinceramente a tale linea come a una soluzione che potesse risolvere, in senso democratico, i problemi del paese (il compagno Di Giulio — hanno oggi il dovere, non di riproporre la stessa soluzione, ma di confrontare le loro posizioni con la realtà e trarre da questo confronto le giuste conseguenze. Niente di tutto questo, invece, DC, PSI, PRI e PSDI, come se nulla fosse accaduto, hanno rilanciato il centro sinistra con un documento equivoco sul piano politico e gerico sul piano programmatico; su esso non è perciò possibile alcun discorso positivo, e i comunisti lo respingono netamente. Nel gruppo consiliare comunista si potrà invece trovare un valido interlocutore, solo se le forze progressiste che pure esistono all'interno del centro sinistra avranno il coraggio di uscire dalla «trappola» in cui si sono cacciate per aprire un dialogo costruttivo con gli altri gruppi democratici sulla base delle esigenze reali del paese e di scelte politiche nette e precise. Anche il compagno Todini, del PSIUP, ha vivacemente criticato la soluzione illustrata dal dc Pontì, rimproverando ai comunisti di aver aperto le porte del Comune di Civitavecchia alla DC (operazione questa lodata invece dal liberale Cutolo). Nel pomeriggio di domani, dopo le dichiarazioni di voto dei rappresentanti del PSI, del PSDI, del PRI e del MSI, cominceranno le prime votazioni per la elezione del presidente. In apertura di seduta il Consiglio aveva accettato le dimissioni dei consiglieri Turchi, Caradonna, De Marsanich e Micheli del MSI e del consigliere Bonardi del PCI, che hanno fatto posto ai fascisti Mariani, Albanese, Giammei e Marchio e al liberale Traccia. Tutte le dimissioni erano state motivate con «raggiunti» impegni politici.

Morto il giovane trovato sanguinante nel portone

## I carabinieri: «Non è stato assassinato»



La disperazione della moglie (a sinistra) di Franco Scalabrini.

Franco Scalabrini, il giovane cameriere trovato in fin di vita in un portone nella tarda serata di domenica, è morto ieri, all'alba, in un letto del San Camillo; la lunga, difficile operazione cui era stato sottoposto nella nottata non è servita, purtroppo, a nulla. I sanitari, comunque, non si erano fatti illusioni: il giovanotto non ha ripreso conoscenza, nemmeno per un momento, prima di spirare. Solo ai primi soccorsi, il portiere e un inquilino del palazzo di via Zamboni 30, aveva sussurrato, in un rantolo, poche parole: «Le chiavi, la porta... le chiavi...». Tutto qui: ben poco, nulla anzi, per poter fornire una chiave di volta al «giallo», per poter mettere sulla pista buona i carabinieri. E ora, a quarantotto ore dal rinvenimento dello Scalabrini, tutte le ipotesi sono ancora possibili, sono ancora accettabili. Franco Scalabrini soffriva da mesi e mesi di epilessia: da allora aveva anche cominciato a bere, ad ubriacarsi. Domenica sera, era stato colpito da una violenta crisi del suo male nella trattoria-pizzeria dove aveva trovato lavoro solo tre giorni prima: la «Cucina romana» in via Giovanni Allini 37. «Si era accasciato al suolo... no, non si era fatto male... non aveva graffi e ferite al volto quando lo abbiamo tirato su, quando si è ripreso — ha ripetuto il gestore del locale, Mario Bozzolan, agli investigatori — lo comunque l'ho invitato a tornarsene a casa; torna quando ti sentirai meglio, gli ho detto... No, non è vero che l'ho licenziato...». Ecco, può proprio essere accaduto che lo Scalabrini abbia pensato di essere stato licenziato, di ritrovarsi di nuovo in mezzo ad una strada dopo un mese e più di disoc-

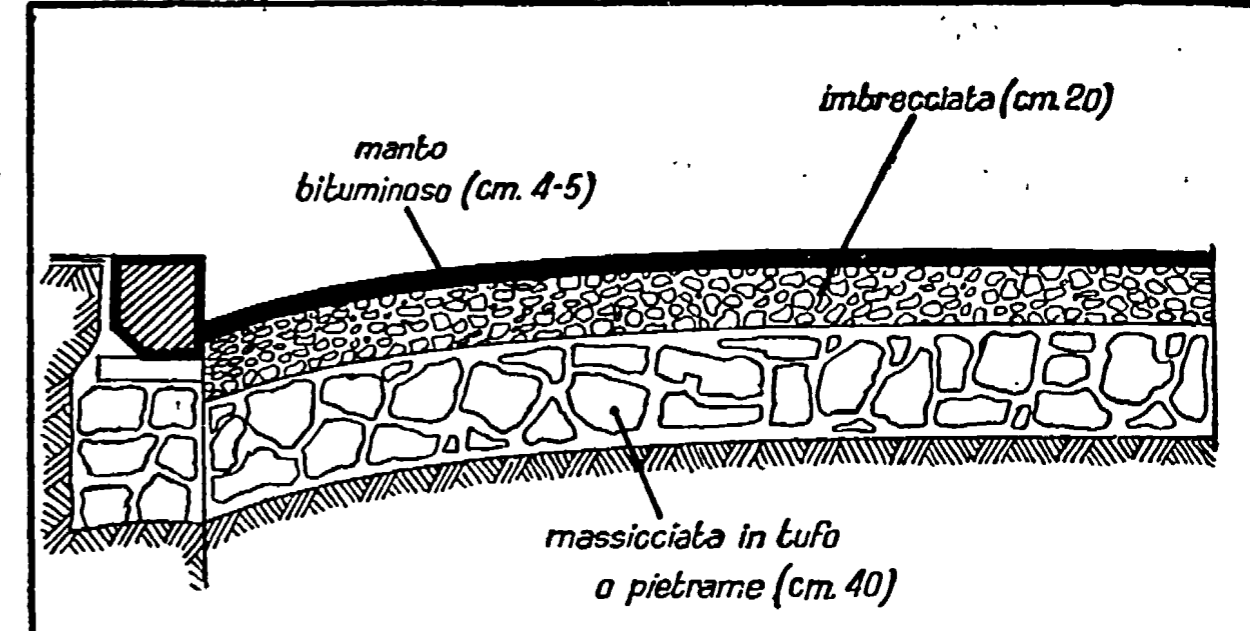
cupazione. Certo è che lo hanno visto vagabondare senza una meta, distrutto; certo è che è stato colpito da un'altra crisi di epilessia in via Francesco Grimaldi. «Dava pugni sulla saracinesca di un garage — ha raccontato una portiera di via Grimaldi, Rita Calzuola — si contorceva tutto: mi ha fatto tanta pena... poi si è allontanato barcollando: quando alle 10 sono andata a chiamare mio marito, che era rimasto a parlare con Marzano, il portiere di via Zamboni 30, l'ho riconosciuto subito: sanguinava, in un rantolo, poche parole: «Le chiavi, la porta... le chiavi...». Tutto qui: ben poco, nulla anzi, per poter fornire una chiave di volta al «giallo», per poter mettere sulla pista buona i carabinieri. E ora, a quarantotto ore dal rinvenimento dello Scalabrini, tutte le ipotesi sono ancora possibili, sono ancora accettabili. Escludono il delitto per rapina, perché in tasca al cameriere hanno trovato 25.000 lire; escludono l'aggressione per motivi personali perché, sostengono, il giovane non aveva nemici, non era certo un attaccabrighe. E allora? Allora può essere accaduto che Franco Scalabrini, colto da una terza crisi epilettica, si sia rifugiato nel palazzo per nascondersi agli sguardi dei passanti; può anche essere accaduto che sia entrato nello stabile, deciso invece a salire sino all'ultimo piano, ad uccidersi, convinto di aver perso nuovamente il lavoro. E in effetti, il cameriere è arrivato sino al secondo piano: lo testimoniano le sue chiavi, abbandonate sulla rampa delle scale. Poi si è sentito male: ha tentato di appoggiarsi al muro, è caduto sui gradini, ha tentato di rialzarsi, è ricaduto ed è rotolato giù, fino a piantarone, fin davanti alla porta dell'ascensore.

## «Appalti facili» e nessun controllo:

## ecco perchè le strade vanno in rovina

Nessun rispetto dei capitolati - Ribassi incredibili - L'ingordigia delle ditte vecchie e nuove

Si muore tutti i giorni sulle strade. Le cronache dei giornali continuano a registrare incidenti e disastri spesso al limite dell'assurdo. Ma è semplicemente incivile e mostruoso che una buca nell'asfalto abbia stroncato la vita ad un uomo di appena 25 anni. Responsabilità gravissime emergono da questo episodio, che purtroppo, come ognuno sa, è ben lungi dall'essere isolato. In Campidoglio c'è qualcuno che ha permesso e favorito uno stato di cose tali che oggi le strade romane sono un vero e proprio percorso di guerra, dove il pericolo, a volte la morte, sono sempre in agguato. L'episodio di viale Medaglie d'Oro è solo l'ultimo. Cosa si vuole fare adesso? Ieri sera il gruppo comunista ha annunciato che porterà in Consiglio comunale lo scandalo delle manutenzioni non eseguite. Ma, ripetiamo, cosa si vuole fare adesso? Oserà ancora l'assessore Tabacchi dichiarare che la situazione delle manutenzioni è «cristallina»? Quello che egli ricopre è un posto di estrema responsabilità, il quale richiede capacità, serietà e chiarezza veramente «cristallina». Si vuole fare degli organi di controllo con le ditte appaltatrici, in particolare, deve essere stroncato. Si dice che i nuovi appalti per la manutenzione delle strade stanno entrando in vigore in questi giorni e che



Uno «spaccato» di come dovrebbero essere costruite le strade cittadine, secondo il capitolato stabilito dal Comune. Purtroppo le ditte costruttrici non rispettano quasi mai queste regole. E infatti una volta rotto l'asfalto escono fuori, insieme ai sassi — il pietrisco che compone l'imbricciatura e terra. La massicciata, che dovrebbe costituire l'ossatura della strada, è ridotta quasi sempre, ad uno strato di pochi centimetri.

## 40 giorni senza scuola!

Dragona, nei pressi di Acilia, era stata trasformata dal Comune in una scuola elementare, chiusa il 5 dicembre, era stata riaperta solo per un giorno, subito dopo la fine delle vacanze di Natale, e poi richiusa. Il vecchio edificio — di proprietà delle sorelle — era stato dichiarato pericolante e il nuovo — anch'esso delle sorelle — non ancora pronto per ospitare i bambini. Soltanto, tutti a casa. Le proteste dei genitori e i fonogrammi al Comune, dopo lunga attesa, hanno dato il primo risultato. Ieri mattina il Comune si è deciso a mandare a Dragona, un pullman che, con due viaggi, ha trasportato i bambini, circa duecento — alla scuola «Lombardo Radice», a San Francesco. Ora i genitori dei bimbi di Dragona chiedono che il Comune sistemi al più presto la scuola che ha preso in affitto e nella quale mancano la luce, l'acqua. Corre inoltre completare il riscaldamento del cui impianto è stato fatto, ma non sono stati comperati né gli elementi né la caldaia. Costruendo l'edificio le sorelle non hanno provveduto neppure ad installare una cucina per cui i bambini, una volta sistemati nella nuova scuola, non potranno usufruire della refezione. Invece che pagare molti milioni all'anno alle sorelle, perché il Comune non provvede ad installare a Dragona un prefabbricato di sua proprietà?

## Intervento comunista in Consiglio comunale

La questione delle buche avrà una eco in Campidoglio. Il gruppo comunista, che sugli «appalti facili» del Comune e sulla gestione non sempre chiara dei servizi di manutenzione ha già condotto più di una battaglia, imponendo anche inchieste (ultima quella sulla manutenzione degli edifici di proprietà comunale), solleva il problema nella seduta odierna. Il compagno Della Seta, ieri sera, al termine della seduta del Consiglio comunale, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Abbiamo sollevato la questione già nella seduta di giovedì scorso, chiedendo la convocazione urgente della commissione consiliare dei lavori pubblici, allo scopo di essere informati sulle modalità della delibera relativa ai nuovi appalti di manutenzione stradale. I problemi che si pongono sono molteplici: una delle dicotomie zone in cui è stata suddivisa la città deve essere gestita direttamente dal Comune e una seconda zona deve essere assegnata a cooperative formate da lavoratori già dipendenti delle ditte costruttrici. Ma vi è, soprattutto, il problema delle responsabilità del dissesto e dello stato indesiderabile delle strade cittadine in questi giorni, aggravato dalla considerazione che alcune delle imprese che hanno vinto i nuovi appalti sono le stesse che li hanno gestiti nove anni. Il luttuoso episodio di ieri rende la discussione tanto più indifferibile. Domani sera — ha concluso Della Seta — se le cose rimarranno così, solleveremo il problema in Consiglio comunale».

**Il giorno**  
Oggi, martedì 19 gennaio (19-316). Onomastico: Mario. Il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 17,16. Luna: ultimo quarto il 24.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 97 maschi e 87 femmine. Sono morti 31 maschi e 21 femmine (dei quali 4 minori di sette anni). Matrimoni: 15. Temperature: minima 5, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso.

**Il partito**  
Direttivo  
Giovedì 21 alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione, ordine del giorno: «Problemi della politica culturale».

**Commissione cittadina**  
Domani alle ore 12 è convocata in Federazione la commissione città.

**Manifestazioni**  
TUFFELLO, ore 19, incontro degli operai della Fiorentina e degli edili comunisti con Claudio Cianca e Santino Picchetti; PRATO ROTONDO, ore 20, assemblea edili con Di Giacomo; PRIMAVALLE, ore 20, assemblea con Bruno Peloso.

**Dibattito PCI-PSI-PSIUP**  
Ieri sera, nei locali della sezione comunista Italia, si è svolto un appassionato dibattito sui compiti e i problemi della sinistra italiana. Per il PCI, in una sala eccezionalmente affollata, ha parlato il compagno Sandro Carzi, vicepresidente della sezione stampa e propaganda della Direzione del Partito; sono intervenuti anche i compagni delle organizzazioni del PSI e del PSIUP.

**La morte di Umberto Berti**  
Il collega carismatico Umberto Berti è morto improvvisamente domenica, stroncato da un male. Aveva 40 anni. Ai familiari dello scomparso, in queste ore di profondo dolore, giungano le condoglianze dell'Unità.

Il figlio Pino augura felicità e benessere ai cari genitori Paolo e Pierina Costa per raggiunte nozze d'oro.



Importante iniziativa dell'editore Vallecchi

COMUNISTI E CATTOLICI: MOMENTI DEL DIALOGO

E' essenziale che i motivi del dibattito si calino sempre più nella realtà

Cinque cattolici: Mario Gozzini, autore di Concilio aperto, Nando Fabro, animatore del gruppo governo del Gallo, il magistrato impalpabile Meucci, Ruggero Orfei, direttore della biblioteca dell'Università cattolica di Milano, il docente universitario Danilo Zolo, e cinque comunisti: Lucio Lombardo Radice, Luciano Gruppi, Alberto Cecchi, Ignazio Delogu e Salvatore Di Marco, sperimentando concretamente il proprio impegno politico e culturale in un libro (1) che l'intento dell'editore Vallecchi e la tenacia di Mario Gozzini hanno portato a compimento fra traversie di diversa ordine.

Se ne ottiene, con buona pace per le «ripulse», le «sfide», i «fossati incolumabili» di padre De Rosa s.j. e della Civiltà cattolica, non un modello rigido per quel dialogo che non tace (vanno, tuttavia, tenute presenti le osservazioni sull'eclettismo della materia derivante dall'impostazione dell'opera) neppure una esemplificazione comparata degli scogli e dei pendii scoscesi dell'uno e dell'altro campo, almeno di un'oggettiva polemica enunciazioni in tal senso affiorano soprattutto nello scritto dell'Orfei, ma, piuttosto, una prova preconcritica di quella possibile «emulazione spirituale» nel senso in cui padre Yves Jolif — e Zolo lo ricorda — ebbe a discorrere durante la Semaine de la pensée marxiste a Parigi.

Il «dialogo» è un fenomeno democratico, in un certo senso tipico del nostro Paese, qui hanno dato vita da decenni — con accenti anche potenzialmente leziosi — cattolice e di ispirazione socialista, praticamente emarginate dallo stato borghese-liberale prima da quello fascista poi. Un dato di fatto in alcuni momenti integrante e, in taluni altri, perfino contraddittorio con gli stessi atteggiamenti delle strutture politiche ripudiate. Ha resistito anche ai momenti di più drammatica tensione, correggendo o superando la predeterminata incomunicabilità delle enunciazioni «partitiche» e riducendo fratture che avrebbero potuto essere fatali per la stessa democrazia. Un rapporto onesto, magari semplice e spontaneo, condizionato dalle aspirazioni più elementari, ma progredente generalmente verso raccordi di ordine più complesso.

«Dialogo» quindi, non come suggestione, prodotto di crisi o corrompimento di immacolate ortodossie, ma come moto autenticamente popolare — con tutti i limiti di propria natura — che ha impegnato delle «forze reali» per la salvaguardia o per l'affermazione di essenziali valori corrispondenti. Un elemento di fondo che ha posto questi politici cui Gramsci mirava a dare sistemazione prima ancora che fosse costituito lo stesso partito comunista.

C'è, a tale proposito, una risposta, non molto nota, da lui scritta sull'Ordine nuovo, nel marzo del 1920, a un compagno di partito scandalizzato per la pacata trattazione che il periodico gramsciano andava facendo del problema della collocazione stessa del clero cattolico e socialista italiana. «Qualche azione pensa debba svolgere il potere dei Sovieti italiani», chiedeva Gramsci al suo interlocutore, «nei confronti di Bergamo, se la classe operaia di Bergamo sceglie, come suoi rappresentanti, Frati, monache? Bisognerebbe mettere ferro e fuoco a Bergamo? Bisognerebbe estirpare dal suolo italiano la razza degli operai e dei contadini che politicamente seguono la burocrazia e il clero popolare nella sua ala di sinistra? In Italia — aggiungeva, poco dopo, Gramsci — a Roma, c'è il Vaticano, c'è il Papa, lo Stato generale ha dovuto trovare un sistema di equilibrio».

Dati caratterizzanti della situazione italiana, questi, da cui è mossa la analisi politica del PCI con sempre

maggiore incisività, fino a toccare acquisizioni, anche teoriche, di valore generale. Opportunamente Gozzini se, a mo' di prolusione, rammenta che il impianto e la ragione del volume — di iniziativa cattolica — poggiava sulla ennesima «giovannina» in «in terra» e su tutto ciò che essa ha voluto rappresentare, per l'altro verso, lealmente riconosce gli approdi più avanzati dell'elaborazione dei comunisti italiani: dalla risoluzione del X Congresso, al discorso di Togliatti a Bergamo, al memoriale di Valta; elaborazione che ha portato il PCI ad assumere una funzione di avanzamento, all'interno del movimento operaio internazionale.

Una lettura stimolante e attualissima, dunque, questo Dialogo alla prova, che già suscita, nonostante certi persistenti e «ufficiali» silenzi, riflessioni e giudizi e approfondisce un problema che, saldato all'altro essenziale della unità delle forze di ispirazione socialista, riasume tanta parte della problematica culturale e politica dello sviluppo democratico, oggi, in Italia.

Diffusamente il libro riproduce il dialogo sulla libertà religiosa, sulla concezione materialista e sull'atei-

smo del movimento cattolico per costruire la pace in terra, il compito più rivoluzionario della presente epoca storica, potrebbe essere assunto a primo e più rilevante momento di valutazione della stessa esperienza religiosa. Tuttavia, il pregiudiziale orientamento di gran parte degli scrittori cattolici di prescindere da ogni considerazione sulle strumentazioni politiche di un «dialogo» ritenuto, da alcuni, già «adulto» o definito, addirittura, il dialogo del nostro tempo, pur tra le novità e l'acutezza dell'analisi, pur con le coraggiose polemiche contro posizioni tuttora tabù soprattutto per gran parte dei cattolici italiani, tende a generare una certa ventata ottimismo a dar per scontati traguardi tutt'altro che conseguiti, in una rappresentazione del mondo cattolico, di cui non sottovalutiamo certo — taluni fatti positivi e i diffusi fermenti di rinnovamento, ma a nostro avviso considerabile dissimile da quella concretamente attorata operante. Tale rappresentazione peraltro è impossibile e insistente parallelo tra entità non omogenee, come sono una comunità religiosa e un partito politico, include costatazioni di grande

quanto tall (Manzini l'ha ribadito ancora nei giorni scorsi sull'Osservatore romano) e pertanto impegnati al compito di questa «società perfetta» di integralistica memoria. Tesi che ha serpeggiato anche nel Concilio quando si è tratto, da qualche parte, il bilancio non lusinghiero di un certo «neo-costantinianesimo» ed è stata enunciata dal cardinale Koenig a proposito del «cattolicesimo politico».

Un'altra contestazione all'unità coatta dei cattolici — inevitabilmente fondata sull'equivoco dell'interclassismo — si sembra provenga dalla rielaborazione del personalismo cristiano — di Emmanuel Mounier, filigrana nella tipica esperienza italiana — da Danilo Zolo. Qui la radicale critica alla società proprietaria — sulla «più falsa e falsificante dell'assoluta» la proprietà è un diritto naturale — sbocca logicamente nel richiamo all'impegno politico, rivoluzionario dei cristiani per la collaborazione — con le altre forze autenticamente rivoluzionarie e anticapitalistiche — nella costruzione di una società, al primato della produzione, del denaro e del profitto, sia sostituito il primato del lavoro, della responsabilità del bene comune, una società in cui si stabilisce, in una parola, il primato dell'umano sull'economico.

Ma al richiamo difetta ogni corrispondenza di ordine storico e pratico, il dibattito — pur ritenuto necessario e suscettibile di fecondi e imprevedibili sviluppi — par che si arresti ancora soltanto alla metodologia della comune ricerca in base al discutibilissimo presupposto che «nessuna ideologia è nessuna forza politica, si rivela capace di sostituirsi al disordine capitalistico un ordine integralmente fondato sui valori della persona».

Un concetto analogo sviluppa Meucci quando postula forme nuove dell'assetto giuridico: «poiché né le strutture dell'Occidente, né quelle degli Stati orientali, possono arroccarsi su una base statica, si è diritto di presentarsi come strutture tipiche della futura società», concetto che, implicitamente rivolto a nuove sintesi, sottintende il ripudio dell'integralismo e anche l'insufficienza dei modelli immaginati — in verità — più che autonomamente sperimentati, dall'Occidente. Paesi in cui esercitano il potere.

Quale altro valore concreto attribuire a questo libro oltre, naturalmente, a quello rilevante dell'esperienza di un dialogo? Testimonianze anche validissime, denunce da parte di «cristiani di choc», dibattiti a distanza ravvicinata per il passato, anche nel nostro Paese, non sono mancati. L'esperienza culturale e politica del «dossietismo» e la sua proiezione nell'area politica — tripartita — fanno ancora testo in più sensi: il dialogo sulla prora isolata, limitato a un momento estemporaneo, a un documento contingente, senza un'eco tra le migliaia di uomini semplici che, sui due fronti, compongono il decisivo retroterra per il colloquio e per la comune azione, ridurrebbe drasticamente la portata di questo fatto politico e culturale (oltre che editoriale) che ha visto cinque comunisti e cinque laici cattolici confrontare, nero su bianco, opinioni, ipotesi, contestazioni. Diventa perciò essenziale che i motivi del comune dibattito si calino, più che mai, nella «città terrena», tornino cioè alla origine stessa del «dialogo» che è la comune militanza di ogni giorno di comunisti e cattolici nelle fabbriche, nei campi, nei quartieri, per sommuovere, costruire e trasformare realmente.

Una Chiesa futura, preannunciata come «chiesa dei poveri», libera dai nessi con l'assetto capitalistico in cui essa, in gran parte, è immersa potrebbe anche comportare il superamento di quella «diplomazia concordataria», che Buonaiuti spiegò come il segno della decadenza della visione spiritualistica dei rapporti tra Dio e Cesare della sociologia assistenziale. Per una chiesa — più aperta alla dimensione verticale dello Spirito — aggiunge Gozzini, le garanzie degli Stati cristiani di rappresentare la situazione preferenziale dal punto di vista religioso, se la maturazione delle istituzioni può e deve avvenire con questa accessibilità coscienza della dignità umana, sottolineata dalla Pace in terra, come dato di sviluppo naturale dell'uomo. L'azione dei cristiani si pone allora, come testimonianza pratica e come esempio in assoluta libertà, agisce non entro strutture proprie, separate e contrapposte, ma animando dall'interno le comuni strutture pubbliche.

Una tesi non nuova che però colpisce alla radice la concezione, diciamo, «leoniana» del blocco gariboldiano, di una stretta complicità borghese, necessariamente fondata sull'unità obbligatoria dei cattolici in

interessa sulla «linea» della Chiesa cattolica: dal tempo del «costantinianesimo classico» fino a quello più recente, su determinate compromissioni, fino alle situazioni di «supplenza», alle mediazioni affidate ai movimenti politici e al laicato. Eppure, nonostante l'affollata cautezza, Gozzini, Zolo, Meucci e, in qualche modo, gli altri, finiscono per investire alcune questioni nodali della strumentazione politica economica, giuridica, poiché ciò è inevitabile laddove si vuole evitare che il «diario» — ristagni nell'astrazione o in una controversia intellettuale, per le situazioni «reali» — che si determinano e sulle quali forze «reali» agiscono e si confrontano.

Una Chiesa futura, preannunciata come «chiesa dei poveri», libera dai nessi con l'assetto capitalistico in cui essa, in gran parte, è immersa potrebbe anche comportare il superamento di quella «diplomazia concordataria», che Buonaiuti spiegò come il segno della decadenza della visione spiritualistica dei rapporti tra Dio e Cesare della sociologia assistenziale. Per una chiesa — più aperta alla dimensione verticale dello Spirito — aggiunge Gozzini, le garanzie degli Stati cristiani di rappresentare la situazione preferenziale dal punto di vista religioso, se la maturazione delle istituzioni può e deve avvenire con questa accessibilità coscienza della dignità umana, sottolineata dalla Pace in terra, come dato di sviluppo naturale dell'uomo. L'azione dei cristiani si pone allora, come testimonianza pratica e come esempio in assoluta libertà, agisce non entro strutture proprie, separate e contrapposte, ma animando dall'interno le comuni strutture pubbliche.

Una tesi non nuova che però colpisce alla radice la concezione, diciamo, «leoniana» del blocco gariboldiano, di una stretta complicità borghese, necessariamente fondata sull'unità obbligatoria dei cattolici in

interessa sulla «linea» della Chiesa cattolica: dal tempo del «costantinianesimo classico» fino a quello più recente, su determinate compromissioni, fino alle situazioni di «supplenza», alle mediazioni affidate ai movimenti politici e al laicato. Eppure, nonostante l'affollata cautezza, Gozzini, Zolo, Meucci e, in qualche modo, gli altri, finiscono per investire alcune questioni nodali della strumentazione politica economica, giuridica, poiché ciò è inevitabile laddove si vuole evitare che il «diario» — ristagni nell'astrazione o in una controversia intellettuale, per le situazioni «reali» — che si determinano e sulle quali forze «reali» agiscono e si confrontano.

Una Chiesa futura, preannunciata come «chiesa dei poveri», libera dai nessi con l'assetto capitalistico in cui essa, in gran parte, è immersa potrebbe anche comportare il superamento di quella «diplomazia concordataria», che Buonaiuti spiegò come il segno della decadenza della visione spiritualistica dei rapporti tra Dio e Cesare della sociologia assistenziale. Per una chiesa — più aperta alla dimensione verticale dello Spirito — aggiunge Gozzini, le garanzie degli Stati cristiani di rappresentare la situazione preferenziale dal punto di vista religioso, se la maturazione delle istituzioni può e deve avvenire con questa accessibilità coscienza della dignità umana, sottolineata dalla Pace in terra, come dato di sviluppo naturale dell'uomo. L'azione dei cristiani si pone allora, come testimonianza pratica e come esempio in assoluta libertà, agisce non entro strutture proprie, separate e contrapposte, ma animando dall'interno le comuni strutture pubbliche.

Una tesi non nuova che però colpisce alla radice la concezione, diciamo, «leoniana» del blocco gariboldiano, di una stretta complicità borghese, necessariamente fondata sull'unità obbligatoria dei cattolici in

interessa sulla «linea» della Chiesa cattolica: dal tempo del «costantinianesimo classico» fino a quello più recente, su determinate compromissioni, fino alle situazioni di «supplenza», alle mediazioni affidate ai movimenti politici e al laicato. Eppure, nonostante l'affollata cautezza, Gozzini, Zolo, Meucci e, in qualche modo, gli altri, finiscono per investire alcune questioni nodali della strumentazione politica economica, giuridica, poiché ciò è inevitabile laddove si vuole evitare che il «diario» — ristagni nell'astrazione o in una controversia intellettuale, per le situazioni «reali» — che si determinano e sulle quali forze «reali» agiscono e si confrontano.

Libero Pierantozzi

(1) Il dialogo alla prova. (Cattolici e comunisti italiani) a cura di Mario Gozzini, Nando Fabro, Ruggero Orfei, Alberto Cecchi, Giampaolo Meucci, Lucio Lombardo Radice, Salvatore Di Marco. Vallecchi editore, Firenze, pagg. 433, L. 2.000

storia politica ideologia

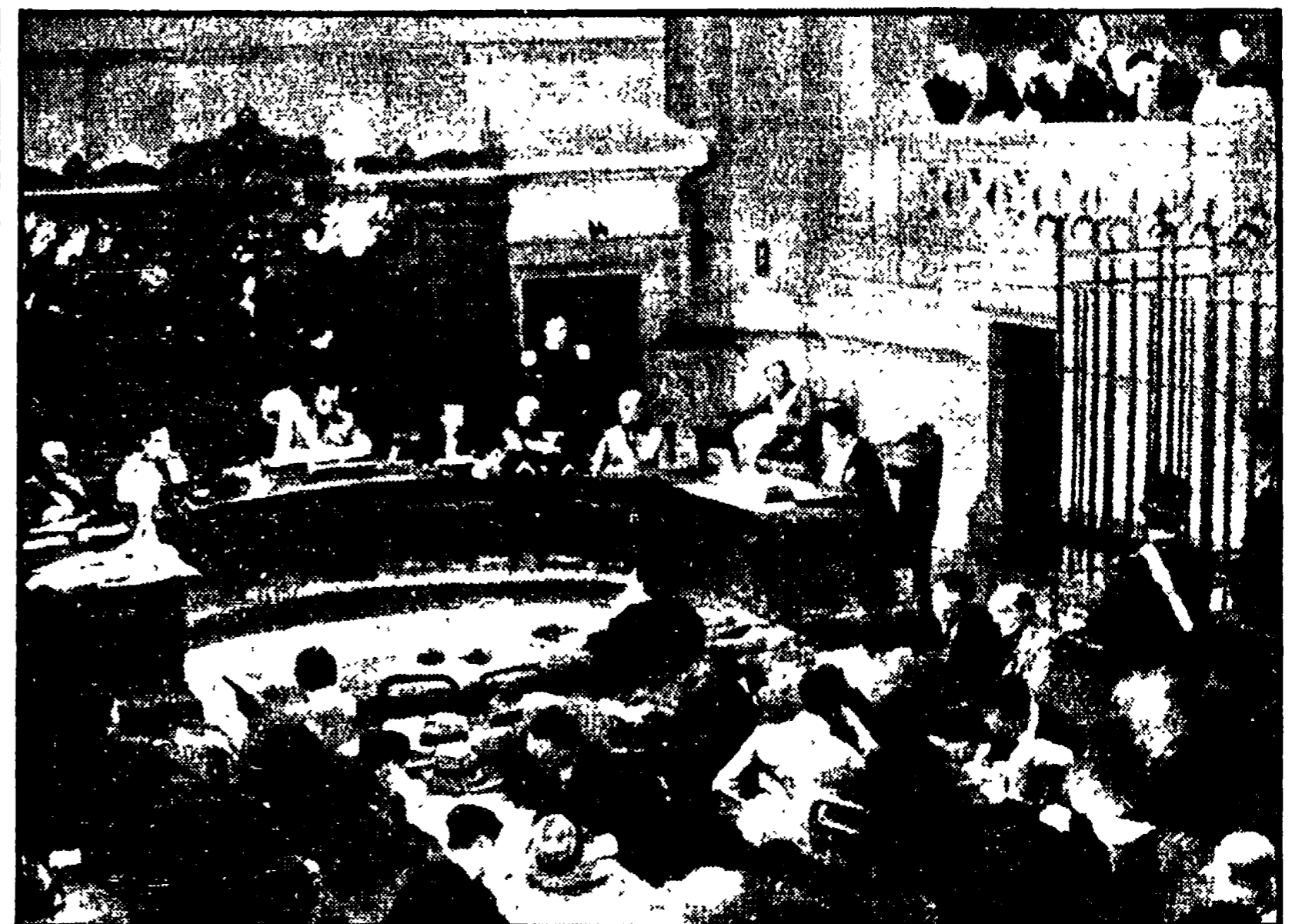


Una copia di «Stato Operaio» del 1924

Franco Ferri ha compiuto per gli Editori Riuniti un'ampia scelta delle annate dal 1927 al '39

L'antologia di «Stato operaio»

In diecimila pagine il tempo, le battaglie, gli appelli, le polemiche, le speranze e le illusioni, la vita clandestina dell'emigrazione comunista durante il regime fascista - Il dibattito sull'Internazionale dalla «svolta» del 1930 all'enunciazione e allo sviluppo della politica dei Fronti Popolari - L'analisi della società italiana e del fascismo - L'attività del PCI nel paese oppresso dalla dittatura - Un prezioso contributo alla riflessione sul nostro passato



Il Tribunale speciale fascista siede in permanenza nel 1927 e '28. Centinaia di anni di galera vengono inflitti ai militanti comunisti. Nel giugno del '28 sono imprigionati i dirigenti del Centro interno del Partito, fra i quali D'Onofrio e Li Causi.

Tredici annate, dal 1927 al 1939, diecimila pagine ingiallite, fitte di stampa e di pesanti titoli, un'atmosfera ormai soporosa, un'aria di quiete, una quiete inimmaginabile alle giovani generazioni perché riflette il tempo, le battaglie, gli appelli, le polemiche, le illusioni, la vita clandestina della emigrazione comunista durante il regime fascista, la vita politica di Stato operaio, rivista teorica del PCI, stampato a Parigi e introdotto in Italia in edizioni speciali con formato ridotto e in carta riso, a un prezzo che era spesso la libertà del compagno che se ne faceva diffuso.

Oggi abbiamo un'antologia, in due volumi di Stato operaio, a cura di Franco Ferri (Editori Riuniti, 1964, pagine 500 e L. 8.000) e più ancora che per altri casi di riviste celebri della cultura politica o letteraria italiana, di un'opera di grande utilità, di un'opera di altissimo livello di scelta.

Basterebbe l'indice analitico per materle a dare il senso di una compiuta e quasi impossibile, che, per rispecchiare davvero, natura, temi, dinamica politica, contesti, storia, l'opera è di quelle tredici annate bisognerebbe almeno potere fare posto a una decina di grandi volumi di Stato operaio e di quello di Alfonso Leonetti sul PC al lavoro o quello — un vero saggio — di Ruggero Grieco sulla questione meridionale, ancora la ricerca di Li Causi sui salari operai) Direi che nello stesso drammatico assillo di perdere il contatto col nemico, nella ritirata, e di riprendere poi la ricerca sociale ed economica delle forze motrici di un arretramento della situazione (Realizzazione del blocco operaio contadino del Nord e del Sud — scrive Grieco nel 1927) di rinviare in programma di azione, si sperimenta — resta lungo questo arco storico — quella che fu la struttura di funzione dei comunisti durante tutto il periodo illegale, non accontentarsi di una definizione o di una condanna, non attendere, sbalotare piuttosto che restare immobili, abbassarsi anche ai più sottili fili della cooperazione e del contatto con le masse lavoratrici, scrutare quello che di nuovo, tra i notabili, nella cultura, nei sindacati, sotto l'ombra del fascio, per trovare nuovi reclusi di penetrazione, per capire meglio, per giungere ad un'analisi di una ricerca e di un'elaborazione che non può quelle che più ricollegano i

problemi del presente al tragico del passato: il «Che fare?» dei comunisti italiani di fronte al fascismo, che proponesse altre domande: «Come riconoscerlo e definirlo? Come individuarne sviluppo e involuzione? Quali forze lo potranno abbattere? Che cosa sostituire ad esso?»

Giustamente Franco Ferri scrive: «Se dovessimo definire l'essenziale di Stato operaio non avremmo esitazione: l'essenziale è la scoperta dell'Italia che esso compie negli anni del fascismo, come ricerca delle condizioni reali nelle quali inserire o dalle quali partire per sviluppare la azione dei comunisti, il lavoro dei comunisti tra le masse operaie, come sforzo costante per avere una visione precisa e adeguata dei problemi politici da affrontare e delle

Quanto procedere a zigzag, quante scorie, quanta asperità e violenza ideologica in questa trama? Un quesito trova l'risoluzione democratica o rivoluzionaria socialista, lotta contro il regime fascista liberale o lotta contro il regime fascista capitalistico di volta in volta si carica e si complica per l'orientamento generale del movimento comunista internazionale, per gli straricchi della sconfitta del 1920-'24 tra i gruppi antifascisti, per la valutazione materiale della situazione economica del sistema, in Italia e fuori E se, all'inizio, appare stretta la connessione tra lotta antifascista e lotta sociale, tra vita tra il 1928 e il 1932, accanto ai tentativi di precisazione della natura del fascismo si rischiarano i grandi temi di un paese a economia prevalentemente agricola — si accentua una concezione del «fronte operaio», di carattere strumentale, si consolida l'indirizzo che dovrà condurre all'azione tra socialdemocrazia politica e Gramsci e l'azione di «socialfascismo».

In una relazione di Ercoli del 1928 (cfr p. 282 del I volume) si dice: «Il terreno di guardia dai rischi di simile avvicinamento, ma, nel 1930, quando si proponeva anche per il partito italiano, la necessità di una svolta, la equazione è stabilita e la prospettiva è ritenuta valida, quella di una crisi rivoluzionaria politica immediata (lett. della ricerca di Li Causi sui salari operai) Direi che nello stesso drammatico assillo di perdere il contatto col nemico, nella ritirata, e di riprendere poi la ricerca sociale ed economica delle forze motrici di un arretramento della situazione (Realizzazione del blocco operaio contadino del Nord e del Sud — scrive Grieco nel 1927) di rinviare in programma di azione, si sperimenta — resta lungo questo arco storico — quella che fu la struttura di funzione dei comunisti durante tutto il periodo illegale, non accontentarsi di una definizione o di una condanna, non attendere, sbalotare piuttosto che restare immobili, abbassarsi anche ai più sottili fili della cooperazione e del contatto con le masse lavoratrici, scrutare quello che di nuovo, tra i notabili, nella cultura, nei sindacati, sotto l'ombra del fascio, per trovare nuovi reclusi di penetrazione, per capire meglio, per giungere ad un'analisi di una ricerca e di un'elaborazione che non può quelle che più ricollegano i

Libera liberazione dal settarismo. La liberazione dai ceppi del settarismo è tale, tra il 1935 e il 1939, che in questo periodo troviamo una riconquista reale del «nuovo» che spunta in Italia e si parla di movimento della gioventù (si veda il bell'intervento di Celeste Negarville del 1936, pp. 464-74 del I volume) non più come proponente dell'estremo, ma come un'azione alla gioventù italiana dai comunisti, ma espresso dal loro stesso di questa nuova generazione e sul terreno di quella originalità che 14 anni di fascismo hanno impresso nella mentalità dei nostri giovani.

Come non c'erano, negli ultimi anni, così anche dopo il VII Congresso dell'IC, l'elaborazione e l'azione per creare uno schieramento unitario vasto, per individuare le alleanze politiche, sociali della classe operaia italiana, sono tuttora dire alla gioventù italiana dai comunisti, ma espresso dal loro stesso di questa nuova generazione e sul terreno di quella originalità che 14 anni di fascismo hanno impresso nella mentalità dei nostri giovani.

In ogni caso, il corso generale della rivista, come si rispecchia nell'antologia, conduce veramente a includere in tutta la sua ricchezza di scontri, di mediazioni, di conquiste parziali, l'approdo della politica di una antifascista che si toccherà con i CLN E ha ragione Franco Ferri di scrivere che, così, i testi a disposizione offrono un contributo prezioso alla riflessione sul nostro passato, nella sua validità costante e nei suoi elementi caduchi.

Paolo Spriano

schede

Progresso tecnico e sviluppo economico

La letteratura economica sulle più recenti tendenze di sviluppo del capitalismo si arricchisce ora di una nuova opera (Pietro Ferraro, «Progresso tecnico e sviluppo economico?», Ed. Feltrinelli, pp. 217 - Lire 200). L'Autore si propone a leggere una copiosa documentazione e una ricca bibliografia sulla problematica che collega lo sviluppo della tecnica con quello economico. E lo fa per avere l'ipotesi che il neocapitalismo trovi oggi in uno stato di «sottooccupazione» della tecnica, come il capitalismo degli anni passati si trovava in uno stato di sottooccupazione della manodopera (per accennata di quella attuale).

Dobbiamo ritenere stitiposi — e l'oblietto di combinare l'impiego di tutte le risorse (naturali ed umane) con l'impiego di tutta la tecnica potenziale? Le risposte che l'Autore dà sono tutte intese al mantenimento dell'attuale sistema sociale e di conseguenza, gli obiettivi non vengono risolti. Ma il solo fatto di porre e di documentare tali questioni costituisce un contributo a loro soluzione.

Un particolare significato di attualità hanno le documenta-

Le cifre dell'apartheid

Il centro di documentazione «Fanon» ha pubblicato recentemente le cifre più aggiornate sull'apartheid in Sud Africa. Di norma la denuncia delle infamie del regime vigente nella Repubblica di Sudafrica viene fatta sulla base della pubblicazione delle notizie più clamorose della «cronaca» sud-africana: arresti di bianchi e negri per «violazioni» ai regolamenti della segregazione, arresto o espulsione di cantanti, sportivi, conferenzieri, scrittori che osino rivolgersi a pubblici «miting» e via dicendo. La più mostruosa sostanza dell'apartheid è anche la ragione stessa delle persecuzioni di ogni giorno contro negri e bianchi in Sud Africa, stanno invece in queste cifre, drammaticamente riassuntive dell'oppressione di un intero popolo. Ecco.

Popolazione del Sud Africa: bianchi, 3 milioni; africani, 11 milioni. Reddito pro-capite annuo medio: bianchi, 1.819 dollari; cioè circa 1 milione e 150.000 lire; negri, 100 dollari, cioè 680.000 lire. Salario medio pro-capite annuo percepito dai minatori: bianchi, 3.587 dollari; negri, 216 dollari. Età delle persone soggette a imposte: bian-

m. g.



Lettere all'Unità

Concordato e Costituzione

Cara Unità, la Chiesa cattolica insiste perché gli elettori cattolici stiano sempre uniti e nelle elezioni votino DC...

LETTERA FIRMATA (Firenze)

L'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella politica dei cittadini italiani non è conforme allo spirito...

Pensiamo perciò che la crisi dell'interclassismo sia destinata, grazie anche e soprattutto alle lotte...

Una nuova organizzazione sindacale per dare forza contrattuale ai benzinai

Signor direttore, chiedo un po' di spazio al suo giornale per rispondere alla lettera del distributore di benzina di Pesaro pubblicata il 13 gennaio...

pare giusto chiamare in causa chi non è responsabile dello stato di cose verghesque e ingiuste quale è il sistema di rapporti fra benzinai e compagnie petrolifere...

Perché, collega di Pesaro, di questo si tratta: dobbiamo noi insistere e condurre la lotta per modificare quel che è modificabile...

Il contratto di lavoro è la nostra aspirazione: ed è un problema vecchio che non siamo ancora riusciti a risolvere...

Tu ti poni e poni a tutti i benzinai la domanda: «Di chi è l'interesse il sindacato che mantentiamo?»...

Questa è la storia della Figsce che conosciamo tutti noi; purtroppo non sono ancora benzinai che rimangono fuori guardano ancora alla Figsce come all'organizzazione che risolverà...

La Figsce ha rimesso alle compagnie petrolifere una bozza di contratto ed ha chiesto di discuterlo e definirlo...

«Meglio l'inglese (già parlato da 250 milioni d'uomini) che l'esperanto»

Signor direttore, ho letto che alcuni si occupano d'esperanto, che vi sono persino proposte di mettere questo studio nelle pubbliche scuole...

Un perdonato per tutti Egregi signori, vi sarei tanto grato se pubblicaste queste due mie righe...

Non lasciarsi incantare dalla socialdemocrazia Cara Unità, troppa gente, sia pure in buona fede, si lascia ancora incantare dalla parola socialdemocrazia...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

Un perdonato per tutti Egregi signori, vi sarei tanto grato se pubblicaste queste due mie righe...

Non lasciarsi incantare dalla socialdemocrazia Cara Unità, troppa gente, sia pure in buona fede, si lascia ancora incantare dalla parola socialdemocrazia...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

Un perdonato per tutti Egregi signori, vi sarei tanto grato se pubblicaste queste due mie righe...

Non lasciarsi incantare dalla socialdemocrazia Cara Unità, troppa gente, sia pure in buona fede, si lascia ancora incantare dalla parola socialdemocrazia...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

I vitalizi INPS non saranno mai rivalutati? Cara Unità, con la legge 12 agosto 1962, numero 1338, furono, com'è noto, elevati e unificati i minimi di pensione dell'INPS...

I giovani devono ricordare che cosa fu il fascismo Signor direttore, leggo sul giornale di giorni fa, la lettera di «Un vecchio antifascista ex confinato politico» di Parma...

Non lasciarsi incantare dalla socialdemocrazia Cara Unità, troppa gente, sia pure in buona fede, si lascia ancora incantare dalla parola socialdemocrazia...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Ricordo di un coraggioso che morì di fame per non piegarsi al fascismo Cara Unità, l'antifascismo fu moto irrefrenabile di popolo...

Sciocco e scandaloso Caro Alicata, sono rimasto molto meravigliato nel vedere che quasi tutti i rotocalchi italiani...

Terze visioni ACILIA (di Acilia) La taverna dello squale, con J. Fuchsberger...

Secondo visioni AFRICA (Tel. 874.828) Il tesoro del tropico, con A. Airone (Tel. 721.193)...

ALASKA (Tel. 570.855) La bella avventura, con Robert Michum...

ALICE (Tel. 632.648) L'uomo della valle maledetta, con T. Hardin...

ALCYONE (Tel. 8.360.930) La mia signora, con A. Sordi...

ALFIERI (Tel. 670.012) Squadra d'emergenza, con G. Segal...

«Tristan und Isolde» e ultima delle «Nozze di Figaro» all'Opera

Oggi, sesta recita in abbonamento alle seconde serali e speciali per studenti...

CONCERTI SOCIETA' DEL QUARTETTO Giovedì alle 17.30, Sala Borromeo...

TEATRI ARLECCHINO Alle 22 Carmelo Bene presenta «Manon di C. Beno»...

DELLA COMETA Alle 21.15 A.N. presenta Peppino De Filippo in: «L'Avorio»...

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948) Alle 22 Cilea di Flora G. Cobelli...

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58) Alle 22 Alberto Di Meo, Harold Bradley, Dimitri Papadatos, Joan Capra...

GOLDONI Alle 21.15 prima la Cila di Ciccio Scasazza con Giorgio Gusmano, Wanda Benedetti...

UNA scena del film «I 4 VOLTI DELLA VENDETTA», le nuove sensazionali avventure dell'implacabile ispettore Steve Martin...

Teatro ARLECCHINO V. S. Stefano del Cacco or 22 MANON di C. Bene

PANTHEON (Via B. Angello, c. Collegio Romano - telefono 822.254) Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvill di Parigi...

PIACENZA Imminente Marina Lando e Silvio Spaventa presentano: «Amore in condimento»...

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 907 missione Goldfinger...

ALCANTARA (Tel. 890.947) Maledetti imbroglio (ap. 15.30, 20.25-22.50)...

ARISTON (Tel. 353.230) Baciati stupido, con K. Novak (alle 15.45-17.50-20.15-22.30)...

ASTRA (Tel. 848.328) Il dottor Stranamore, con Peter Sellers...

BARBERINI (Tel. 471.107) L'uomo di Seberg (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

BELTISO (Tel. 3.800.188) Cinque per la gloria, con Raf Vallone...

CINEMA ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvill di Parigi...

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio) Attrattori, ristorante, bar, parcheggio...

GIARDINO (Tel. 894.946) In ginocchio da te M (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

MAJESTIC (Tel. 674.908) La spada nella roccia (ap. 14.30 ult. 22.50)...

MIGNON (Tel. 669.493) Contrabbando a Tangeri (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

MODERNO (Tel. 890.947) Maledetti imbroglio (ap. 15.30, 20.25-22.50)...

MONDIAL (Tel. 834.876) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood...

NEW YORK (Tel. 780.271) Agente 907 missione Goldfinger, con S. Connery...

PARIS (Tel. 754.366) Cino Charlie T. Curtis (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

GIARDINO (Tel. 894.946) In ginocchio da te M (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

MAJESTIC (Tel. 674.908) La spada nella roccia (ap. 14.30 ult. 22.50)...

MIGNON (Tel. 669.493) Contrabbando a Tangeri (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

MODERNO (Tel. 890.947) Maledetti imbroglio (ap. 15.30, 20.25-22.50)...

MONDIAL (Tel. 834.876) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood...

NEW YORK (Tel. 780.271) Agente 907 missione Goldfinger, con S. Connery...

PARIS (Tel. 754.366) Cino Charlie T. Curtis (alle 15.30-17.50-20.15-22.30)...

REX (Tel. 864.165) Cinque per la gloria, con Raf Vallone...

RITTO (Tel. 837.481) I diavoli del Pacifico, con R. Wagner...

TUSCOLO (Tel. 777.834) Gli schiavi più forti del mondo con J. Brown...

VERBANO (Tel. 841.295) Freud passioni segrete, con M. Chiffi...

ACILIA (di Acilia) La taverna dello squale, con J. Fuchsberger...

ANIERE Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin...

ARLON (Tel. 785.416) Amore primitivo (VM 18) DO

AVORIO (Tel. 581.767) Sida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster...

ESPERIA (Tel. 588.884) Il trionfo dei 10 gladiatori SM

FOGLIANO (Tel. 8.319.541) Il castello maledetto, con T. Posten...

GILUOL CESARE (Tel. 350.580) La città è salva, con H. Bogner...

DORIA (Tel. 317.400) Aquile tonanti DR

ELDORADO Il disprezzo, con B. Bardot (VM 18) DR

FARNO (Tel. 564.395) Sida all'O.K. Corral, con B. Tracy...

IRIS (Tel. 895.536) Maledetti imbroglio (alle 15.30, 20.25-22.50)...

MARCONI (Tel. 740.799) Il diavolo dei mari, con R. Harrison...

NOVOCINE (Tel. 586.235) Per favore non toccate le madri, con A. Quinn...

OTTAVIANO (Tel. 338.059) 002 Agenti segretissimi, con Franck-Ingrosso...

PIANETA (Tel. 489.756) Cuori infranti, con Franca Valeri...

REGILLA Maciste tra le comanches A

38° anniversario Atmos Maestosi offer alla sua affezionata Clientela per soli 13 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via L. Balbo 39







India Lettera della ambasciata sugli arresti dei comunisti

A proposito dell'arresto in massa di mille comunisti di sinistra in India, l'ambasciata Indiana a Roma ci ha inviato una lettera...

Il nostro giudizio sulle posizioni dei comunisti di sinistra indiani, usciti dal Partito per dar vita ad un nuovo raggruppamento politico, è noto e non abbiamo bisogno di ripeterlo...

Né la lettera, né il discorso del signor Nanda riescono a smentire quanto scriveva il corrispondente di un'agenzia non sotto sospetta di simpatie rivoluzionarie...

L'attenta lettura del discorso del ministro degli Interni rafforza inoltre il sospetto che gli arresti dei comunisti di sinistra si inquadriano in un piano che tende, da un lato, a giustificare certi accordi militari con Londra e Washington...

BUDAPEST, 18. (A.G.P.) - Attraverso una telecamera adattata al culare di un microscopio che proietterà le immagini vedute attraverso le lenze di quest'ultimo, su un grande schermo, i giovani universitari saranno in grado...

Vinta dall'azienda di Stato un'importante asta

Ampio accordo AGIP-Iran per sfruttare il petrolio nel Golfo Persico

Nuova ondata di repressioni

Cento antifascisti portoghesi condannati

Altre centinaia arrestati e torturati - Assaltate dalla PIDE due associazioni studentesche

Morto per maltrattamenti il padre di Maria da Piedade

Le scarse informazioni diffuse di tempo in tempo dalle agenzie di stampa occidentali non danno un'idea esatta della portata di repressioni politiche che il regime clericofascista salazariano scatenò periodicamente sui portoghesi...

Le notizie diffuse dalla Giunta si riferiscono ai mesi di ottobre e di novembre, durante i quali la polizia politica di Salazar ha fatto uno sforzo particolarmente intenso per scoprire e distruggere le organizzazioni clandestine, arrestando e torturando centinaia di persone...

Particolarmente violenta nei fatti e nelle università, soprattutto a Lisbona, già nel settembre, 28 dirigenti studenteschi e 100 stati di attività antifascista, erano stati espulsi dall'Università della capitale...

Fra gli studenti arrestati figurano Faure da Rosa, vice presidente dell'Associazione degli studenti di Coimbra, José Rijo de Almeida, dirigente degli studenti di belle arti, Mario Neto, presidente del Cine-club universitario, Araújo Neves, vicepresidente di un'associazione universitaria...

Il 25 novembre, temendo che gli studenti della famosa università di Coimbra dessero vita ad una manifestazione antifascista, il governo ha proibito la celebrazione della tradizionale "Giornata dello studente", che i portoghesi chiamano in gergo "Pressa della Coppia"...



Neve e gelo in Indiana: il traffico è bloccato su tutte le arterie principali. Nelle ultime ventiquattro ore è caduto oltre mezzo metro di neve...

Risoluzione dei partiti comunisti latino-americani

MOSCA, 18. - Azioni risolutive debbono essere intraprese in difesa della unità del movimento comunista internazionale: per la realizzazione di questo obiettivo sono necessari incontri bilaterali e multilaterali e una più confidenza di tutti i partiti marxisti-leninisti...

La risoluzione approvata accenna: «I partiti comunisti latino-americani sono preoccupati per l'attuale situazione del movimento, turbato da aspre contropartite che portano in sé il pericolo di uno scisma»...

Fra gli studenti arrestati figurano Faure da Rosa, vice presidente dell'Associazione degli studenti di Coimbra, José Rijo de Almeida, dirigente degli studenti di belle arti, Mario Neto, presidente del Cine-club universitario, Araújo Neves, vicepresidente di un'associazione universitaria...

Altre concessioni a gruppi americani e francesi - In espansione l'attività dell'ENI

L'AGIP è tra le società vincitrici della più grande gara internazionale che sia stata mai indetta per la concessione di permessi di ricerca e di sfruttamento di giacimenti petroliferi...

Alla gara, riguardante il distretto «uno» off-shore, nel golfo Persico, avevano preso parte 34 società tra le maggiori del mondo nel settore petrolifero e industriale. Oltre al gruppo del quale fa parte l'AGIP e che comprende la società Philips e l'ente indiano Oil and national gas commission...

La presenza dell'AGIP tra le società assegnatarie dei permessi di ricerca nel distretto «uno», apre all'azienda statale italiana — è detto in un comunicato — prospettive di successo in un'area promettente nel golfo Persico...

I successi dell'AGIP nell'Iran hanno seguito quelli della Cope, l'azienda statale egiziana, e quelli dell'ENI in Egitto (Sinai e golfo di Suez) e hanno preceduto quelli che la Sipef, altra società dell'ENI, ha recentemente conseguito in Tunisia...

Il gruppo ENI è fortemente impegnato nella ricerca petrolifera anche in altre regioni africane, particolarmente in Marocco, in Libia, nel delta del Nilo, nel mar Rosso e in Nigeria, dove le prospettive sono molto incoraggianti...

Una nave da carico americana e la nave cisterna francese «Port Manech» adibita al trasporto del petrolio, sono entrate in collisione al largo del porto di Le Havre...

MOSCA, 18. - Burocrazia dura a morire. Ancora una volta la Pravda di oggi torna su uno degli aspetti più dannosi della burocrazia: quello che si cela a livello di dettaglio e che nel costume di quei dirigenti di amministrazione di industria, o di Enti organizzativi, i quali giustificano la loro incompetenza...

Vana ogni ricerca nel Lago Maggiore



LOCARNO - L'ultima immagine del mesoscafo «Squalo-tigre» al momento dell'immersione nel lago. In primo piano il tecnico Edoardo De Paoli. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Prigioniero nella melma il mesoscafo affondato?

Il piccolo battello, con i suoi due occupanti, è scomparso da 50 ore: l'autonomia di ossigeno era di 12

LOCARNO, 18. - Lo «Squalo tigre», il minuscolo mesoscafo scomparso sabato scorso nelle acque del lago Maggiore con due uomini è introuvabile. Due giorni di ricerche sono stati finora vani anche solo per localizzare il piccolo mezzo subacqueo trasformato in una cuccia per i suoi due occupanti...

Lo «Squalo tigre» era grande poco più di un'automobile: lungo metri 5,30 largo 91 cm, alto metri 1,35 pesava una tonnellata e mezza ed era costruito in una lega di resina sintetica e uno scheletro di acciaio...

La società costruttrice delle bombole di ossigeno ha fatto sapere che nello «Squalo tigre» c'era una autonomia di sei ore per due persone e che sarebbe raddoppiata qualora uno dei due occupanti fosse morto...

Lo «Squalo tigre» era grande poco più di un'automobile: lungo metri 5,30 largo 91 cm, alto metri 1,35 pesava una tonnellata e mezza ed era costruito in una lega di resina sintetica e uno scheletro di acciaio...

Attacco della Pravda alla burocrazia «dura a morire»

MOSCA, 18. - Burocrazia dura a morire. Ancora una volta la Pravda di oggi torna su uno degli aspetti più dannosi della burocrazia: quello che si cela a livello di dettaglio e che nel costume di quei dirigenti di amministrazione di industria, o di Enti organizzativi, i quali giustificano la loro incompetenza...

Wilson non andrà in Germania

LONDRA, 18. - Si apprende questa sera da fonte bene informata che il primo ministro britannico, Harold Wilson, non effettuerà la visita che avrebbe dovuto compiere nella Germania occidentale dal 21 al 23 gennaio prossimo...

BUDAPEST, 18. (A.G.P.) - Attraverso una telecamera adattata al culare di un microscopio che proietterà le immagini vedute attraverso le lenze di quest'ultimo, su un grande schermo, i giovani universitari saranno in grado...

MARIO ALCATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

Augusto Pancaldi

rassegna internazionale

La riunione di Varsavia

Oggi comincia a Varsavia una riunione, che si presume importante, del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia. Alle riunioni si discuteranno varie, come è noto, le capi di governo e i primi segretari dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti d'Europa. Alcuni osservatori si abbarbicano in questi giorni...

A tappe forzate l'allargamento del conflitto

Anche mercenari filippini

Invitati nel Vietnam? Johnson riduce il bilancio militare

Gli USA hanno chiesto truppe agli alleati e ai latino-americani

L'attacco condotto mercoledì da massicce formazioni di forze americane contro le posizioni del Pathet Lao nel Laos ancora arroccato, da parte americana, nel più zeloso segreto...

Sukarno a Sato sulla Malaysia

«Vogliamo regolare il contrasto pacificamente»

Iniziativa di Tito verso i non allineati per far rientrare l'Indonesia nell'ONU

NEW YORK, 18. In un messaggio di risposta al primo ministro giapponese Sato, il presidente indonesiano Sukarno ha affermato che l'Indonesia farà tutto il possibile per risolvere pacificamente la controversia con la Malaysia...

Il messaggio presidenziale - Il piano afro-asiatico per le quote formalmente presentato all'Assemblea dell'ONU

WASHINGTON, 18. Il presidente Johnson ha annunciato, oggi al Congresso, nel previsto messaggio sulla politica militare, che nel bilancio federale per il 1965-66 le spese militari ammontano a 49 miliardi 300 milioni di dollari...

Un documento del CNL. Il Comitato di liberazione nazionale del Congo ha ribadito la sua ferma risoluzione di opporsi all'attuazione del piano di Kasavubu-Ciombe...

In un albergo dell'Alabama

Vile aggressione al reverendo Luther King

SELMA (Alabama), 18. Il reverendo Martin Luther King, premio Nobel e leader del movimento per i diritti civili, è stato aggredito oggi da un individuo recante l'uniforma del Partito nazionale degli Stati...

Telegrammi di Nasser a Longo e del PURS cubano al CC del PCI

Il Presidente della Repubblica Araba Unita, Gamal Abdel Nasser, ha inviato il seguente telegramma all'on. Luigi Longo, in risposta al messaggio di auguri che il segretario generale del PCI gli aveva fatto pervenire in occasione del nuovo anno...

Moniti dell'URSS a Bonn e Washington sulla fascia di mine atomiche

MOSCA, 18. In due note inviate a Stati Uniti e Germania occidentale, il governo sovietico ammonisce che la fascia di mine atomiche che si estende sul confine di Bonn con la RDT e la Cecoslovacchia minaccerebbe la sicurezza di questi paesi...

Continuerà nel Congo la lotta rivoluzionaria

«Fino alla vittoria finale sulla cricca Kasavubu-Ciombe» - L'Union Minière arruola mercenari per costituire una milizia privata

Il «New York Times» sulla forza e sui successi del P.C.I.

«Il solo Partito comunista dell'Europa occidentale abbastanza forte da entrare in contesa per il potere nazionale»

Odiose rappresaglie contro 38 detenuti

PARIGI, 18. Le autorità francesi preparano un ennesimo processo a 38 prigionieri politici che languono nel carcere di Burgos. Essi sono accusati di «vilipendio contro il re» e «ostilità»...

Spagna

La compagnia mineraria Union Minière ha annunciato oggi ad Elisabethville che essa intende reclutare una forza di polizia indigena per proteggere i suoi interessi in Zambia. Come è affermato in un comunicato diramato dal ministero dell'informazione, della radiodiffusione e del turismo dell'Uganda...

DALLA PRIMA

Governo

per la riunificazione pacifica della Germania. Il governo non è lanciaiato dal ministro degli esteri polacco Rapacki nella recente sessione dell'ONU - per una conferenza inter-europea sulla sicurezza del continente con la partecipazione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica...

Sciopero

mentre continua l'incremento demografico. All'origine della crisi - a Roma come a Milano, a Torino e negli altri centri - c'è l'incapacità dei costruttori di superare l'arretrato livellato...

SITUAZIONE POLITICA

La notizia della convocazione per giovedì del Consiglio dei ministri per la «programmazione», è stata accompagnata da altre indiscrezioni in merito. Si è appreso che alla convocazione si è giunti dopo che il piano «cordo» di massima fra i diversi partiti e, in particolare per quanto riguarda il PSI - con Giolitti. La discussione sulla «chiarificazione», dunque, entra in una fase nuova, e il dibattito anche nel PSI - avrà un destino diverso...

NELLA DC

Rumor ha fissato ieri per il giorno 28 gennaio la data del Consiglio nazionale, ma non pare che il segretario di sinistra riuscì nell'intento di sciogliere, in fase di preparazione, i nodi più delicati. Ieri si è appreso che ha completato la sua relazione lunga 70 pagine. Sul problema della futura maggioranza «unitaria», i «centristi» hanno fatto sapere che sono disposti a partecipare a un patto di far parte della Segreteria...

Le lotte contrattuali

La battaglia contro i «contratti congiunturali» - pretesi dal padronato impenna anche in questa settimana diverse categorie per un complesso di 200 mila lavoratori. Ieri ha avuto inizio la seconda fase della lotta dei 40 mila gommi, che attueranno altre 48 ore di scioperi in un arco di 5 giorni...

Varsavia

parte predominante nell'incontro che sta per aprirsi, si fa cenno a varie proposte che i paesi socialisti hanno avanzato, anche di recente, sull'argomento: un patto di Varsavia, senza tuttavia il piano della Repubblica democratica tedesca...

L'editoriale

tarsi fin d'ora una sala ove tenere, tra qualche tempo, una conferenza per ripetere la stessa confessione di fallimento fatta ieri a Zurigo: i lavoratori non si sono lasciati piegare. Nel Paese e nelle stesse forze politiche esiste oggi una maggioranza capace di imporre una programmazione veramente democratica che deve significare rovesciamento, e non continuazione e «sviluppo» della linea fallimentare di politica economica che l'on. Colombo è andato a difendere di fronte ai banchieri svizzeri, non avendone il coraggio di difenderla di fronte agli operai italiani.

